

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 9

Anno LXVI

L. 4

Esterio L. 6

26 FEBBRAIO 1939-XVII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



I Moschettieri del Duce hanno celebrato il XVI Annuale della fondazione del Reparto con un'austera cerimonia che si è svolta a Roma, nel Viale delle Magnolie, a Villa Umberto. Undici dei duecento "silenziosi e fedeli", hanno ricevuto dal Duce i segni del valore conquistati sui campi d'Africa e di Spagna.

*Le stoffe fini per Uomo hanno un solo nome*

SONO IN COMMERCIO CON LE SEGUENTI MARCHE







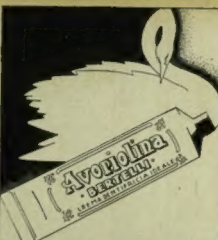
#### Concorrenza giornalistica

— Questa volta il primo annuncio della nomina del Papa non verrà dato dal giornale.  
— Ma da chi?  
— Da Sua Maestà la Radio in prima.



#### Il signifiante delle «fumate»

— La «fumata bianca» significa che il Papa è stato nominato.  
— E che sono «fumate» le operazioni degli altri papabili.



## AVORIOLINA



#### Trucature

— Un telegramma di Negrin per la morte del Papa.  
— Una trucatura carnevalesca: il manoscritto di prova è frasi mascherato da poi cristiano.



#### A proposito di «due Vaticanici»

Amle: — Più due vaticanici della mia!

## ALCHEBIOGENO

### IL RICOSTITUENTE PER TUTTI

I MEDICI LO PRESCRIVONO  
I MALATI NE RITRAGGONO  
VANTAGGI INSUPERATI

IN TUTTE LE FARMACIE



## La vera FLORELINE

Vintiera delle «cavigliature eleganti»  
Ritornella ai capelli bianchi il colore primitivo della giovinezza, rinvigorisce la vitalità, il crinismo e la bellezza femminile. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.  
La bottiglia, frasca di porcelana, L. 18.— solo.  
Dep. in Torino: Par. del Dott. BOGGIO, Via Borelli, 14.  
Uff. in: Provincia di Torino, L. 1000 del 7-10-1920.

I ROMANZI DELLA VITA VISSUTA

RENATO BELRENOIT

## Ghigliottina secca

(La vita c'è: deportati alla Guiana)

Ecco una vita che si può ben dire «ghigliottina»...  
Tutte le vicende della deportazione nella Guiana francese: gli orrori delle baracche, della jungle infernale, dal lavoro notturno, della vigilanza inumana. Ogni tentativo di fuga è destinato ad aggravare enormemente le pene: nel caso che la fuga fallisce - e fallisce quasi sempre - allora il Puledro del Diavolo, il campo degli incorreggibili, il giorno più temuto dei criminali condannati. Il libro è scritto con la massima semplicità: il manoscritto di un testimone, che ha conosciuto delle violenze atroci e le delibere con parole povere ma aderenti, mostra che che, per «cassare» i «colpiti» sono i «cassati», la pena loro inflitta è bestiale.

In-8° di pag. 312 con 11 disegni e copertina di M. Vellani-Marchi

Lire Venti

Rilegato in tela e oro

Lire Venticinque

EDIZIONI TREVES - MILANO



## PINETA DI SORTENNA

PRIMO SANATORIO ITALIANO  
Dottori AUSONIO ZUBIANI

INAUGURATO NEL 1903 RECETTAMENTE RINNOVATO A NUOVO

Casa di cura di Primo Ordine nelle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del confort. Oltre cento camere a mezzodi.

MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO

Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA

COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI

Indirizzo postale/telegrafico: PINETA DI SORTENNA

## DIGESTIONE PERFETTA

con la  
**TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI**

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

**ESIGETE**

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50  
" 100 a L. 7,40  
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR in bottiglia da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 25-3-1928.



N. 1700 Q. B. Vergara, l'incisione degli Anatomici, frequentata la «Biblioteca all'Orto» d'ora dove sono l'altare di fabbricazione le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

**Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO**  
CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORAGNANI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7»  
NELLA QUALE FOLTI DICHIARA CHE LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAUSARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

## HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (d. l.)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

— Attestata e Marchio di fabbrica depositato —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo o ne conserva la morbidezza e l'appaga una delle gioielli.

Non macchia e merita di essere preferita per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di facile applicazione.

Per posta, la bottiglia L. 18.— e 4 bottiglie L. 39.— anticipate, franco di porto.

Diffidare ante falsificazioni, esigere la presente autografa depositata.

CONSUMO «CHINCO SOVRANO» (d. 2). Ridona alla testa ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e promette grande convenienza perché dura circa sei mesi.

Per posta L. 18.— anticipate.

VERA AZIA CELENTE AFRICANA, (d. 2), per togliere instantaneamente e perfettamente il cattivo e nero la barba e i capelli. Per posta L. 18.— anticipate.

Direttore del Preparatore A. Grassi, Chimico-Farm., Brescia

Depositi: MILANO, A. Manzoni & C. (G. Soffiantini); G. Costa

TRIESTE, C. Fugaz & V. NAPOLI, D. Lancillotti; G. L. Lapini e presso i rivenditori di articoli di profumeria di tutte le città d'Italia.

## TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

I ROMANZI DELLA VITA VISSUTA

TILDE PEDONE

Le Collegiali

In-8° di pag. 260 con copertina a colori

Lire Dodici

Rilegato in tela e oro

Lire Diciassette

EDIZIONI TREVES - MILANO

COLLANA BIANCA

MARIO M. BERRINI

Le due epoche

RACCONTI

In-16° di pag. 252 con sovracoperta in tricotomia

Lire Dieci

EDIZIONI TREVES - MILANO



# ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in  
ALBANIA l'abbonamento an-  
cipito costa:

PER UN ANNO  
**Lire 180**  
UN SEMESTRE  
**Lire 95**  
UN TRIMESTRE  
**Lire 48**

L'abbonamento annuale dà di-  
ritto a ricevere gratis tutti i  
numeri speciali, compreso quel-  
lo di Natale, magnifico volu-  
me di circa duecento pagine  
illustrate in nero, rotocalco e  
fotografia.

Il mezzo più semplice ed eco-  
nomico per trasmettere l'ab-  
bonamento è il versamento sul Con-  
to Corrente Postale N. 316.000  
usando il modulo qui unito.

ALL'ESTERO l'abbonamento  
costa:

PER UN ANNO  
**Lire 280**  
UN SEMESTRE  
**Lire 145**  
UN TRIMESTRE  
**Lire 75**

La differenza in confronto del  
costo in Italia corrisponde alla  
maggiore spesa di affrancatura  
postale.

Nel seguenti paesi l'abbona-  
mento costa come in Italia,  
purché il versamento avvenga  
a mezzo del "Servizio Interna-  
zionale Scambio Giornali", presie-  
so gli Uffici Postali: Francia,  
Germania, Belgio, Svizzera, Un-  
gheria, Cecoslovacchia, Roma-  
nia, Olanda, Danimarca, Li-  
tuania, Svezia, Norvegia, Finlan-  
dia, Lettonia, Città del Vaticano.

IL SOLO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE  
OFFRA LA DOCUMENTAZIONE COM-  
PLETA DELLA VITA NAZIONALE E DEL  
MONDO. RASSEGNA DELLA POLITICA E  
DELL'ATTUALITÀ, DELLA LETTERATURA  
E DELLA SCIENZA, DEL TEATRO E DEL  
CINEMA, DELLA MODA E DELLE ARTI,  
DELLA RADIO E DELLO SPORT

OGNI FASCICOLO DI ALMENO 40 PAGINE  
IN NERO, CON CIRCA 100 FOTOGRAFIE,  
CON PAGINE FUORI TESTO IN ROTO-  
CALCO, IN DOPPIA TINTA O IN TRI-  
CROMIA, CONTIENE DUE PUNTATE DI  
ROMANZI ORIGINALI E DISEGNI DEI PIÙ  
CELEBRATI ILLUSTRATORI ITALIANI

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

## Certificato di Allibramento

Versamento di L. \_\_\_\_\_

eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

sul c/c N. 316'000

intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI

Via Palermo 10 - MILANO

Addi (1) \_\_\_\_\_ 193 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. \_\_\_\_\_  
del bollettino ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. \_\_\_\_\_

Lire \_\_\_\_\_

(in lettere)

eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

sul c/c N. 316'000 intestato a

S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO

nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante

Addi (1) \_\_\_\_\_

193 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato  
all'ufficio dei conti

Tassa di L. \_\_\_\_\_

Bollo a data  
dell'Ufficio  
accettante

(Mod. ch. 9-bis  
Edizione 1935-XIII)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. \_\_\_\_\_

Lire \_\_\_\_\_

(in lettere)

eseguito da \_\_\_\_\_

sul c/c N. 316'000

intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI

Via Palermo 10 - MILANO

Addi (1) \_\_\_\_\_

193 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. \_\_\_\_\_

Cartellino numerato  
del bollettino di accettazione

L'Ufficiale di Poste

Bollo a data  
dell'Ufficio  
accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio  
il cartellino numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.









**I T A L I A  
LLOYD TRIESTINO  
ADRIATICA  
TIRRENA**

**LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO**



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

## ABBONAMENTI.

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Spazio Giornale", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.

Anno L. 190 Semestre L. 98 Trimestre L. 48  
Altri Paesi

Anno L. 200 Semestre L. 168 Trimestre L. 75

Direzione e Redazione (Telefoni 17954  
Amministrazione e Pubblicità: 17955 - 17956)

**S. A. Flli Treves Editori**  
**MILANO - Via Palermo 10 - MILANO**

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo la legge e i trattati internazionali

C.C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso la sua Agenzia e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivista MES: SAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

## SOMMARIO

Dalla pag. 261 alle pag. 429

**SPECTATOR:** Franco e la democrazia - L. G.: I lavori per il Conclave - **HISTORICUS:** Il probabile nome del «Pastor Angelicus» - **MARIO MISSIROLI:** Rassegnare gli studi classici - **ARIELE:** Osservatorio - **ADOLFO FRANCHI:** Uomini donna e fantasmi - **MARCO RAMPESTI:** Solidaria e San Remo - **TANO DE LUCA:** Il Raduno mondiale degli sciatori a Zakopane - **CAROLA PROSPERI:** Incomprendibile cuore romano - **GIUSEPPE MAROTTA:** Riccardo Benzen, mezzo millardo (romanzo) - La cerimonia della tumulazione delle spoglie del Pontefice - Nuovi documenti della diatriba rossa in Catalogna - XVI Annuale dei Moschetti del Duca - La nuova tomba che accoglierà le spoglie di Leopoldo - I Principi di Piemonte in Val Gardena - Rappresentazioni e personaggi - Il Salone dell'Auto a Berlino - La VII Festa della Neve.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XIV)

Diario della settimana - Note e indiscrezioni - Pagine dei giochi - Libri critici e autori

## DIARIO DELLA

14 FEBBRAIO - **Berna.** Il Consiglio Federale svizzero riconosce nella sua odierna riunione come unico governo della Spagna quello del generalissimo Franco.

**Tunisi.** A Radway, centro minerario dove lavorano molti italiani, ignoti nemici dell'Italia hanno assassinato i locali della «Dune Alifan» devastando i locali e facendo un gran falò di masserizie, documenti e ritratti.

**Ferrara.** Il Sottosegretario all'Agricoltura on. Tassinari inaugura lo stabilimento idrovolante di Bondeno.

**Cesena.** Il terzo anniversario della morte di Augusta Mussolini Bonadini, consorte di Arnaldo, è stato celebrato con devota omaggio popolare nel piccolo tempio del cimitero di Paderno.

**Berlino.** Varnsdorff nei cantieri di Amburgo la prima grande nave di linea della flotta flotta germanica, la «Blumark» il Führer esalta la figura del Cancelliere e la rinascita della Marina tedesca.

**Brasile.** È passato al governo cattolico Pirelli l'incarico di formare il nuovo gabinetto belga.

15 FEBBRAIO - **Roma.** Il Gran Consiglio del Fascismo presieduto dal Duca approva la Carta della Scuola, della quale il ministro dell'Educazione Nazionale presenta una lucida relazione.

**Budapest.** Scoppiata una crisi di gabinetto per la dimissioni del Presidente Imrezy provocate da ragioni personali. Il Ministro per l'Istruzione conte Teleki, consultato dal Rege della declina l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

**Brasile.** Muore improvvisamente Jaguar, Ministro di Stato, e capo del partito cattolico belga. La situazione politica continua a essere giudicata con pessimismo, e il nuovo Ministero non è ancora formato.

**Berlino.** Fa ritorno alla capitale dopo il suo viaggio in Italia lo Stachewitz Lutz. Egli ha mandato telegrammi di ringraziamento per l'accoglienza svolta al Maresciallo Balbo e al Generale Audo.

16 FEBBRAIO - **Roma.** L'informazione diplomatica pubblica un'incantesimo o ben chiara nota sulle manovre delle così dette grandi democrazie a proposito del riconoscimento di Franco.

**Roma.** Il Duca dispone che i concessionari di 58 poderi in A. O. 1. siano raggiunti dai loro familiari.

**Londra.** Continuano gli atti terroristici dei nazionalisti irlandesi: esplosioni altre tre bombe nella regione di Londra.

**Parigi.** Lo storico castello di Clères, vicino Rouen, viene distrutto completamente da un incendio. Opere d'arte, collezioni di valore tra cui una raccolta ornitologica si perdono nelle fiamme.

## SETTIMANA

riche dello Stato presentavano a un solenne rito in suffragio del defunto Pontefice Pio XI.

18 FEBBRAIO - **Roma.** Con un'astuta cerimonia a Villa Umberto si celebra il XVI Annuale dei Moschetti del Duca. Viene effettuata dal Duca personalmente la consegna delle ricompense al valore guadagnate dai Moschetti in Africa e in Spagna. In tali formazioni dei Fedelissimi alla davanti al Duca tra le acclamazioni altissime della folla.

**Dumetz.** La situazione politica in Siria si aggrava. Ben-Gurion rivolte vengono a sintonie repressi. Il Residente francese invia un ultimatum al Governo.

**Brasile.** Si comunica: «Dopo essere stato ricevuto dal Re nelle prime ore del pomeriggio, Pierici, ha dichiarato ai giornalisti che egli aveva chiesto al Sovrano di essere onorato della missione di costituire il nuovo Gabinetto. Il Re però lo ha pregato di continuare nei suoi sforzi onde ottenere un eventuale accordo nel quale egli interverrà personalmente, facendo chiamare ogni a Palazzo Reale varie personalità politiche appartenenti ai vari partiti».

19 FEBBRAIO - **Riga.** Notizie giunte dalla Russia annunciano la scomparsa del gen. Loktionov, comandante in capo dell'Aviazione Sovietica.

20 FEBBRAIO - **Città del Vaticano.** Si concludono i «novendiali» in suffragio di Pio XI.

**Parigi.** Il corrispondente londinese di «Excelsior» mette in evidenza il fallimento del servizio nazionale volontario in Gran Bretagna dove si sono avuti appena 150 mila arruolamenti in un settimana, mentre si voleva assegnamento su un milione e mezzo mila volontari in due mesi.

È quindi probabile che per l'aprile Londra glomererà alla istituzione del servizio militare obbligatorio.

**Berlino.** L'invitato francese senatore Bérard ha nuovi colloqui col gen. Jordani ministro degli Esteri della Spagna Nazionale. Detti colloqui non portano nessuna cambiamento nella situazione.

21 FEBBRAIO - **Città del Vaticano.** Il Collegio dei Cardinali decide che l'apertura del Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice abbia luogo il 1° marzo p. v.

**Bavellona.** Le truppe che hanno partecipato alla vittoriosa battaglia per la liberazione della città, vengono posate in rivista dal generalissimo Franco. In testa allo schieramento procede la Divisione «Littorio» tra le intense acclamazioni del popolo.

**Cagliari.** Muore la signora Francesca Sarrac, madre dell'on. Achille Sarrac, ministro Segretario del Partito. In un'annuale cerimonia di cordoglio la popolazione si stringe intorno al Gerarca.

**STOFFE PER MOBILI  
TAPPEZZERIE  
TAPPETI**

**CROFF**

GENOVA • BOLOGNA • ROMA • NAPOLI  
MILANO  
PALERMO • BARI • TORINO

8606  
PIAZZA S. Pietro e Lino 1  
Via Meravigli 16

per calmare l'arsura della bocca e riparare alla perdita di acqua dovuta al sudore e alle secrezioni, per sostenere il cuore e non affaticare lo stomaco, dissetatevi sempre con Alpestre diluito con poca acqua gassata e una punta di zucchero in polvere. Ne risulterà una bibita effervescente veramente unica.

**ALPESTRE**

ad una mille ricette in una

Provate quel liquore: **HERMITE**. È un prodotto dei Reverendi Maristi

ALPESTRE - MILANO - PIAZZA DUCA D'ACOSTA, 14



**la nuova olivetti**



**STUDIO 42**



# AEROPLANI



# CAPRONI S.A. Milano

## NOTIZIE E INDISCREZIONI RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 28 febbraio al 4 marzo comprendono le seguenti segnalazioni degne di particolare rilievo:

### ATTUALITA' CRONACHE E CONVERSAZIONI

- DOMENICA 28 FEBBRAIO**, ore 8: Lezione di italiano.  
— Ore 10.30: Stazioni seconde. Dalla R. Accademia d'Italia: Commemorazione di Ettore Romagnoli tenuta da S. E. Carlo Fermi.  
— Ore 20.20: Conversazione di S. E. Giuseppe Bottai.  
— Ore 21.20 (circa): I programmi. Viaggi radiofonici in Germania: Berlino.  
**LUNEDÌ 29 FEBBRAIO**, ore 8.45: Trasmissione dedicata alle scuole medie.  
— Ore 19.20: Conversazione di S. E. Carlo Rossetti: Le famiglie numerose nell'Africa Italiana.  
— Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.  
**MARTEDÌ 28 FEBBRAIO**, ore 10.20: I e II programma. Giuseppe Stillingwerff: La provvista antiserica, conversazione.  
— Ore 19.40: I e II programma. Lezione di fisica.  
— Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.  
**MERCOLÌ 1° MARZO**, ore 10.30: Quaresimale di Mons. Aurelio Sagna.  
— Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.  
— Ore 21: I e II programma. Primo anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio: Conversazione di S. E. Arigo Schia.

- GIOVENÌ 2 MARZO**, ore 19.40: I e II programma. Lezione di tedesco.  
— Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.  
— Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.  
— Ore 19.15: I programma. Carlo Galand Palazzi: La luce di Roma nel secolo dei lumi, conversazione.  
— Ore 19.40: I e II programma. Lezione di inglese.  
— Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.  
**SABATO 4 MARZO**, ore 17.25: I dieci minuti del lavoratore.  
On. Riccardo Del Giudice.  
— Ore 19.45: I e II programma. Guida radiofonica del turismo italiano.  
— Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.

### LETTERA OPERE E MUSICA TEATRALE

- DOMENICA 28 FEBBRAIO**, ore 14.30: III programma. Del Teatro della Scala: La Fanciulla del West, tragedia in tre atti e quattro quadri di F. M. Paiva, musica di Giuseppe Verdi. Direttore maestro Alfredo Simonetta.  
— Ore 21: I programma. Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: *Harold e Grief*, farsa musicale di E. Humperdinck. Maestro direttore: Gabriele Santini.  
**MARTEDÌ 28 FEBBRAIO**, ore 21: I programma. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: *Trifone Siciliano*: a) La waltz alla fontana; b) *Tremas*; c) *La zolfara*. Musica di Giuseppe Mela.  
**MERCOLÌ 1° MARZO**, ore 21: I programma. Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: *Feire*, tragedia in tre atti di Gabriele d'Annunzio, musica di Riccardo Pizzetti. Maestro direttore: Franco Cossutta.  
**GIOVENÌ 2 MARZO**, ore 21: I programma. Trasmissione dal Teatro San Carlo di Napoli: *L'Aglion*, opera in cinque atti

di Arturo Honegger e Giacomo Ibert. Maestro direttore: Angelo Questa.

**VENERDÌ 3 MARZO**, ore 21: III programma. Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: *Lodoletta*, opera in tre atti di Pietro Mascagni. Dirige l'autore.

**SABATO 4 MARZO**, ore 21: I programma. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: *Faust*, opera in quattro atti di Carlo Gounod. Maestro direttore: Oliviero de Tassila.

### PROSA

#### RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

- DOMENICA 28 FEBBRAIO**, ore 21: I programma. Non amerai così, tre atti di Arnaldo Fracarroli.  
— Ore 21.40 (circa): III programma. *Alla sera di Rebecca*, scena di Aurelia.  
**MERCOLÌ 1° MARZO**, ore 21.15: I programma. *La Rota di Lorio*, tragedia patetica in tre atti di Gabriele d'Annunzio. Interpreti, Ruggeri, Gramatica.  
**GIOVENÌ 2 MARZO**, ore 21: I programma. *La loro carità*, un atto radiofonico di Francesco Rosso.  
— Ore 21.45: III programma. *Il serpente verde*, bizzarria di Paolo Lajolo.  
**VENERDÌ 3 MARZO**, ore 20.30: III programma. *La Jaba*, un atto di Kurt e Gots.  
**SABATO 4 MARZO**, ore 21: I programma. *Il diavolo Remon*, un atto di Guido Canali.

### CONCERTI

#### SINFONICI E DA CAMERA

- DOMENICA 28 FEBBRAIO**, ore 17: II programma. Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Antonio Guarnieri.  
**LUNEDÌ 29 FEBBRAIO**, ore 21: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Franco Fedeli.  
— Ore 20.20: II programma. Concerto del Quartetto Bago.  
**MARTEDÌ 28 FEBBRAIO**, ore 20.30: III programma. Concerto della chitarrista Eta Harich Schneider.  
— Ore 21: II programma. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Armando La Rosa Perotti.  
**MERCOLÌ 1° MARZO**, ore 20.30: III programma. Concerto del pianista Federico Wolfer.  
— Ore 21.25: III programma. Trasmissione dal Teatro Adriano, prima parte del Concerto sinfonico, diretto dal maestro Désiré Defauw, orchestra della R. Accademia di S. Cecilia.  
**GIOVENÌ 2 MARZO**, ore 17.15: Concerto scambio italo-brasiliano.  
— Ore 21.35 (circa): II programma. Concerto della chitarrista Olga Prager Costho.  
**VENERDÌ 3 MARZO**, ore 17: II programma. Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Piccolo coro diretto dal maestro Giovanni Scanna.  
— Ore 17.30: I programma. La musica strumentale a Roma alla Corte di Cristina di Svezia.  
— Ore 21: II programma. Stagione sinfonica dell'Elzar: Concerto sinfonico, diretto dal Maestro Sergio Falloni.  
**SABATO 4 MARZO**, ore 17.15: I programma. Musica di Arturo Honegger diretta dall'autore.  
— Ore 21.20 (circa): I programma. Concerto del pianista Nicolai Orloff.

### VARIEITÀ

#### OPERETTE, RIVISTE, CORI, BANDE

- DOMENICA 28 FEBBRAIO**, ore 17: I programma. Varietà.  
— Ore 20.20: III programma. *Salotto 1910*, soprano Linda Capolitto, sinistra Barbara Giurina.  
— Ore 21: III programma. Musica sincope per banda.  
— Ore 21.30 (circa): II programma. Miscelanea di musiche allegre.  
**LUNEDÌ 29 FEBBRAIO**, ore 20.30: III programma. *Addio giovinezza*, comicità in tre atti, musica di Giuseppe Picci.  
— Ore 21: II programma. Canzoni moderne.  
— Ore 22.15: I programma. Canzoni e ritmi.  
**MARTEDÌ 28 FEBBRAIO**, ore 19.30: III programma. *Quarantotto a piedi* del Doppiavolo di Siena.  
— Ore 21.5: III programma. *La dattilografa*, commedia musicale di Attilio Mariotti, musica di Giuseppe Betti.  
— Ore 22.15: II programma. Musiche brillanti.

**Juglans**  
PRIMA FABBRICA ITALIANA  
D'OROLOGERIA  
fondata nel 1890  
MARCA BREVETATA

*L'Orologio per la casa bella*





**CACHA-ARNALDI  
È INDISPENSABILE  
IN OGNI FAMIGLIA**

Doveva essere così - Milano  
23 aprile 1938-VXI

**Parker**



**ING. G. VALLERIE & C.**  
Via Petrucci, 4 - MILANO

Mancoschi 1° Mazzo, ore 12: Il programma musicale. Coro di voci bianche dell'Ester, diretta dal maestro Achille Corsi.

— Ore 21: III programma. Orchestra d'archi di ritmi e danza.

Garavini 2° Mazzo, ore 20.30: III programma. Al gallo bianco.

— Ore 21: III programma. Musiche brillanti.

Venerati 3° Mazzo, ore 19.20: III programma. I gel cospicui.

— Ore 21: I programma. Ave Maria, operetta in tre atti di Angelo Butinelli.

Sarato 4° Mazzo, ore 19.20: III programma. Canti della gioventù, coro di voci bianche, diretta dal maestro Achille Corsi.

— Ore 20.30: III programma. Orchestra d'archi di ritmi e danza.

— Ore 21.15: III programma. Musiche brillanti.

— Ore 21.50: III programma. Cantano al pianoforte.

— Ore 22: I programma. Canzoni e ritmi.

## NEL MONDO DIPLOMATICO

« Il conte Tolstoj prendendo possesso della carica di Presidente del Consiglio d'Ungheria, ha inviato al Duce un telegramma in cui il rendendosi interprete fedele dei sentimenti di tutta la nazione ungherese », sostiene che « tutti i suoi sforzi tenderanno a coltivare e, se possibile, ad approfondire ancora il legame di stretta e sincera amicizia così felicemente esistente tra l'Italia e l'Ungheria ». Il Duce, ringraziando per il cortese telegramma, ha dichiarato di condividere i sentimenti espressi dal nuovo Presidente del Consiglio d'Ungheria, invitando anche i migliori auguri per il successo della sua ala missionaria.

« Il Ministro degli Esteri conte Ciano e l'Ambasciatore di Germania presso il Re Imperatore, von Mackensen, hanno firmato gli accordi economici italo-tedeschi elaborati dalle Delegazioni italiana e germanica, presiedute rispettivamente dal senatore Giannini e dal ministro Ciodun. Le due Delegazioni hanno avuto occasione di discutere dettagliatamente il complesso delle questioni riguardanti i rapporti economici tra l'Italia e la Germania: esso hanno potuto constatare che nell'anno scorso l'andamento degli scambi è stato soddisfacente, anzi in rilevante incremento. Questa favorevole tendenza degli scambi avrà un ulteriore sviluppo, grazie agli

accordi testé firmati e parerà a più stretti legami economici tra i due Paesi amici.

« Alla vigilia della visita del conte Ciano a Varsavia, il Presidente del S.A.U.R. ex Consolati, alla presenza dell'Ambasciatore di Polonia a Roma e dei rappresentanti dei Ministri degli Esteri e della Cultura Nazionale ha tenuto una conferenza sul tema: « Il Ministro Beck e la politica estera della Polonia ». Dopo aver tracciato la figura eminente dell'uomo di Stato entrato nella politica sotto la guida del maresciallo Pilsudski e attraverso il movimento legionario, l'oratore ha illustrato la politica estera della Polonia che è basata sulla sua speciale posizione geografica e sui trattati stipulati con le due grandi Potenze vicine, Germania e Russia. Accennando al concetto che il Ministro Beck ha delle alleanze tra l'Italia e la Polonia, ha poi rilevato che non intende l'alleanza come concetto egualitario simile a questo o a quel popolo, ma come collaborazione politica, l'assetto europeo determinato dalla giustizia e dall'equilibrio della forza per tutti. L'anno Roma-Berlino, nota come il primo di consolidamento della nuova Europa, rappresenta la difesa della civiltà contro il bolscevismo. La Polonia ha il suo posto tra l'Italia di Mussolini e la Germania di Hitler. L'oratore ha concluso accennando all'incontro tra il conte Ciano e il Ministro Beck, rilevando come entrambi siano cresciuti alla scuola di due condottieri: Mussolini e Pilsudski.

« Coll'intervento dell'Ambasciatore di Polonia a Roma e del Console polacco a Genova, nonché di autorità di carattere della Dominante, è stata scoperta sulla passeggiata a mare di Nervi una targa a ricordo del soggiorno in questi incantevoli lembi della Liguria, del maresciallo Giuseppe Pilsudski. Fu nell'inverno del 1911 che per alcune settimane Pilsudski è stato ospite di una modesta pensione polacca a Nervi. Forse furono i più felici e in ogni modo più tranquilli momenti della sua vita tormentata. Ristorato dal sole benigno e dal dolce clima della riviera, egli partì da Nervi per compiere la grande opera di condottiero e di restauratore del suo Paese, opera che doveva poi consumarsi all'immortalità.

« All'Istituto di Studi romani, l'Amministratore Renell Rodd ha tenuto una conferenza dal titolo « Ricordi romani ». L'insigne diplomatico più che ottantenne, cui la guerra mondiale diede popolarità in Italia, era giunto a Roma, la prima volta, bambino nell'inverno del 1885. I suoi ricordi romani comprendono dunque oltre quarant'anni di vita di arte e sono quelli di più stridente, di più garbato. Nell'elenco illustre, che ha ascoltato con viva attenzione l'interessante conferenza, erano l'Ambasciatore britannico presso il Re Imperatore con l'Ambasciatore, il Ministro d'Olanda e altri diplomatici, oltre gran numero di personalità e di studiosi.

« Due grandi ricevimenti hanno avuto luogo recentemente nei saloni dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale con l'intervento di personalità del Corpo diplomatico, del mondo ufficiale e dell'aristocrazia romana. Fra i presenti il principe Chigi Albani, l'Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede con la Consorte, l'Ambasciatore di Polonia, i Ministri di Albania, di Egitto, del Venezuela, del Guatemala, dell'Uruguay e delle rispettive Consorti, la contessa Caroline Ciano di Cortelazzo, la contessa Volpi di Misurata, la contessa Anna Morosini ed altre dame dell'aristocrazia.

« Alla sede del Centro italo-americano a Roma, alla presenza del Ministro delle Corporazioni con i Ministri dei Ministri di Venezuela e Bolivia, degli Incaricati d'Affari del Perù, dell'Argentina, del Messico e di altre personalità, il conte E. Carati d'Andria ha tenuto una conferenza sui petroli in America. Passando in rassegna nei suoi momenti essenziali la storia dell'industria petrolifera americana, ha accennato alle competizioni tra i grandi trust e ai recenti orientamenti della politica petrolifera di quei centro e nord-americani in senso nazionalistico ed autarchico.

« Il dottor Mario Fumasoni, segretario di prima classe alla Legazione Svizzera presso il Quirinale, è stato promosso Consigliere di Legazione.

« Il signor Bernard Mallet, segretario di Legazione di seconda classe alla Legazione svizzera presso il Quirinale, è stato

**Quando si leva  
il cappello....  
... la sua  
giovinchezza  
sparisce**

**NON  
è  
capite  
che  
questo  
fatto  
verific  
usa l**

**LABER**

Lozione scientifica a base di essenze di fiori, estratti di erbe e radici dell'alta montagna.  
Previene la caduta dei capelli - libera dalla forfora e dal prurito - ammorbidisce i capelli - li rende lucidi e

**mantiene la pettinatura**

**LABER**

Il Laber è prodotto nei laboratori della Lavanda Coldinava  
**A. NIGGIZI & C. IMPERIA**

**in herbis salus**

**PV**

Accentua il vostro fascino  
con il suo profumo distinto  
e la sua fragranza

**ACQUA DI COLONIA  
CLASSICA DUCALE**

**Una bella bocca è il più bel ornamento del viso  
usate il DENTIFRICIO**



promosso Segretario di prima classe.

« Il signor Antoni Manikowski è stato nominato Addetto all'Ambasciata di Polonia presso il Quirinale.

« Il Longobente G. Velchev è stato nominato Addetto militare alla Legazione di Bulgaria presso il Quirinale.

## VATICANO

« La manifestazione di cordoglio per la morte di Pio XI sono state veramente universali e plebiscitarie. Fanci di renziani sono giunti per giorni quotidianamente da ogni parte del mondo. Re, Reine, Capitoli di Governo, Uomini di Stato, Parlamentari. Personalità di ogni rango sociale hanno inviato telegrammi con le più alte e espressioni di cordoglio e di elio per il defunto Pontefice. Molti inneggiavano al Papa della grandi visioni sociali, al Papa della Conciliazione, al Papa della fede interiore. Il Sindaco di Parigi è venuto espressamente a Roma ed ha presenziato alla concelebrazione al Sacro Collegio in una solenne avvia dal Cardinale Cacciafiume.

« Dopo i primi sei funerali tenuti in San Pietro a cura del Capitolo, sono seguiti negli ultimi tre giorni dei novendiali, tre novendiali funerali nei giorni di sabato, domenica, lunedì celebrando in ognuno di essi un Emmentissimo Cardinali e non un Intervento della Corte, del Corpo diplomatico, del Sovano Militare Ordine di Malta, della Nobiltà e del Patriato. Il Sacro Rito si è svolto all'altare della Cattedra. Nel centro dell'altare sorreggeva un ricco tutto ricoperto di damaschi e velluti, in rosso — essendo il rosso il colore di lutto per il Sommo Pontefice — con fregi d'oro, sormontato dalla Tira e coronato da numerosi ornati. Per la prima volta serviva d'onore quattro Guardie Nobili Pontificie. Al lati del tumulo erano quattro vigili, dettate dal Rev. Monsignor Bacci, Segretario del Beati dei Principi, e rievocanti le virtù e l'attività apostoliche del defunto Pontefice. Ecco il testo: I. *Insuperamus Veritatem* - Cuius - *Frangit* - *Errores* - *Incedit* - *Pectore* - *Repressit* - *Profligavit* - *Abscendit* - *Renovavit* - *Ornavit* - *Adhibuit* - *Fidelitatem*. II. *Cultoris* - *Humanitatis* - *Festis* - *Sacris* - *Profusaque* - *Diaplasia* - *Proci* - *Diadema* - *Domitiam* - *Excitavit* - *Ad* - *Mellorem* - *Formam* - *Redegit*. III. *Universae* - *Humanitatis* - *Familiae* - *Totius* - *Disciplina* - *Doloribus* - *Acedit* - *Fraternum* - *Concordium* - *Iustitiam* - *Duce* - *Caritatis* - *Aspiravit* - *Petentem* - *Suavitatem*. IV. *Iustitiam* - *Libertatem* - *Vindictam* - *Accerrimam* - *Injuriam* - *Quasitum* - *Reclutavit* - *Militem* - *Compensavit* - *Veterinavit*.

# IL VOSTRO OSPITE È SODDISFATTO.....

La lieta e festosa cerimonia del pranzo è finita. Egli ha gradito soprattutto un bicchiere di Salento Ruffino che gli avete offerto con il dolce e con la frutta.



## SALENTO RUFFINO

### SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO

FORNITORI DELLA  
REAL CASA D'ITALIA

FORNITORI DEI SACRI  
PALAZZI APOSTOLICI

PRODOTTO I. L. RUFFINO PONTASSIEVE (FIRENZE)

Disensionis - Causa - Detra - Pacem -  
Illius - Integritas - Religione - Ieribus -  
Regitit.

In tutti i tre giorni ha celebrato Messa, come detto, un Emmentissimo Porporato cui sono seguite cinque assunzioni impartite da cinque Cardinali. La Cappella Pontificia ha eseguito in Messa di Requiem ed i canti funebri sotto la direzione dello stesso maestro Porro. Nell'ultimo giorno ha recitato in latino, l'Elogio del Pontefice, mon. Perugini segretario delle lettere latine, ed ha celebrato il Cardinale Schuster.

« L'Emmentissimo Cardinale Pacelli, Cameriere di Santa Romana Chiesa, ha ricevuto il Collegio del Prebitero della Camera Camera Apostolica per la relazione degli uffici a ciascuno di essi affidato

dopo la morte del compianto Sommo Pontefice Pio XI. Monsignor Bacci, Decano, aveva l'onore da Sua Eminenza, intavola le relazioni — proseguite poi dai singoli Pretiti — dell'eventuale presa di possesso dei vari Uffici e delle Amministrazioni della Santa Sede, consegnando i relativi atti, avevano quindi letto le disposizioni delle Costituzioni Apostoliche riguardanti i Pretiti della Rev. Camera Apostolica e i loro uffici durante il Conclave e l'Emmentissimo Cardinale Cameriere-impartiva al riguardo le relative disposizioni. Infine Monsignor Bacci rivolgeva a Sua Eminenza Reverendissima un devoto indirizzo di omaggio, al quale rispondeva l'Emmentissimo Porporato.

« È stato disposto perché i giornalisti i quali si recano in Vaticano per ragioni

professionali siano muniti di tessera particolare. Essi potranno essere ritirati, secondo le norme stabilite dalle autorità competenti, dall'Ufficio che l'Oservatore romano manda in questi giorni a disposizione del collettore in del del vedere, già Sede del Segretario dell'Esposizione della Stampa Cattolica.

## BELLE ARTI

« Si è inaugurata a Roma la Mostra di arte estone. Vi sono presentate circa duecento opere di pittura e una quarantina di sculture di artisti estoni. La importante rassegna desta il più vivo interesse, oltre che per il valore dei singoli espositori, anche per l'aprezzamento che questi artisti mostrano aver preso dalla tradizione e dagli aspetti naturali della nostra terra. Il senso latino appare sovente rappresentato in queste pitture.

Pertanto a quest'importante manifestazione i principali artisti estoni, e precisamente i pittori August Jansen, Andrus Juhani, Kaas, Lönnard, Marti, Luts, Kristian Raud, Rikola, Toivi, e gli scultori Joas Koort, Waldemar Wotlik, Ferdinand Serram, Anton Starckopla.

« Una bella mostra di dipinti suoi ha fatto a Torino. Noè Quintavalle. Nelle quarantatré opere presentate, comprendenti soggetti vari, ritratti, nudi, nature morte e leggende, molti femminili, il Quintavalle di mostra bene le sue ormai note qualità di disegnatore netto, e di garbato e di osservatore penetrante.

« Ancora a Torino s'è aperta una mostra personale del pittore G. Verelli, il quale presenta numerosi quadri, piacevoli d'invenzione e di colore. La Mostra inaugurata dal vice Federale ottiene vivaci successi.

« A Roma si è inaugurata la Mostra dell'Accademia Americana, organizzata dal Centro di studi americani. Palazzo Antici Mattei. La Mostra comprende svariate e più importanti fotografie delle opere più importanti di architettura, di scultura, di pittura, di grafica, di arti e di arti, compiute dagli allievi ed ex allievi dell'Accademia in quest'ultimo decennio.

« Gianni Colonnese espone, a Milano (Galleria Gian Ferrari), una cinquantina di dipinti frutto della sua più recente attività, nei quali mostra d'aver maturato un greccio. Detiene di fresca sensibilità e di gusto al colore. Il Colonnese sa e sa pittura i più diversi soggetti, dalla marina al nudo alla veduta cittadina alla natura e colorito successo. Non sempre segue nei suoi modi, che risentono tuttavia di influenze diverse, questo pittore ha però tratti — si vedano le varie vedute parigine — di fine e sapida pittura.

# FRAGA

## LIQUORE DIGESTIVO DELIZIOSO









**TENDE COLONIALI**  
**MATERIALE PER**  
**ATTENDAMENTO**



**Ettore Moretti**  
**MILANO - FORO BONAPARTE, 12**



**ASPIRINA**

impera ovunque quale  
**RIMEDIO SOVRANO** contro  
le malattie da raffreddamento.

Il nome Aspirina garantisce la genuinità di un preparato che riunisce in sé assoluta purezza, innocuità e sicura efficacia. La costante bontà delle compresse di Aspirina ha fatto meritare a questo prodotto la qualifica di: Calmadolori mondiale.





# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 9  
26 FEBBRAIO 1939 - A. XVII



In alto: la tomba nel Parco Virgiliano, accanto a uno squarcio della collina di Posillipo, dove sono state solennemente tritate le mortali spoglie di Giacomo Leopardi. - Sotto, a sinistra: la Principessa di Piemonte e S. E. Pedersoli, il Principe di Piemonte e S. E. Botta, all'abito della commemorazione inaugurata all'Università di Napoli; e a destra l'aspetto dell'aula durante il discorso commemorativo dall'Accademico Puglisi.



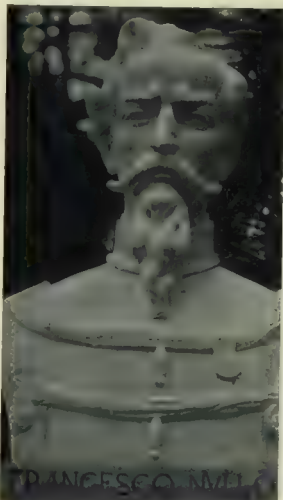






Qui sopra: il Palazzo Reale di Varsavia, presso Varsavia. - A destra: una delle oratorie che s'innalza dal Palazzo Blank sotto per ospitare il ministro italiano degli Esteri, conte Ciano, durante il suo soggiorno a Varsavia. - Sotto: il busto a Francesco Nullo, l'eroe italiano, ridotto in terra polacca.

## IL PALAZZO BLANK A VARSAVIA CHE OSPITERÀ IL CONTE CIANO



**D**URANTE il suo prossimo soggiorno a Varsavia il conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri d'Italia, sarà ospitato in un palazzo gentilizio che sorge nel centro della città e precisamente nella piazza del Teatro e che porta il nome di Palazzo Blank.

Già nel secolo XVI sorsero in quel punto alcune palazzine nobili, mentre verso la metà del secolo XVII vi venne innalzato il palazzo del voivoda di Pomm, Nicola Ostrogors, costruzione in forma di

Al principio del secolo XVIII, il palazzo passava in possesso, della nobile famiglia Zaluzki e quindi, in seguito, a vincolo matrimoniale, diveniva proprietà di Filippo Saniaewski, membro della dieta polacca, presso per ciò negli anni 1762-1764 la ricostruzione del palazzo secondo il progetto dell'architetto Zag.

Simone Zus, originario della Sassonia, fu un noto architetto del periodo di re Stanislao ed autore dei progetti di alcuni palazzi di Varsavia e dei dintorni, nonché della chiesa Evangelica dell'architettura costruita in uno stile di transizione tra il rococò ed il classico, con una marcata influenza dell'architettura francese. L'interno del palazzo è di preta ispirazione classica dell'epoca di re Stanislao Augusto Puma-

Nel 1777 venne acquistato da Pietro Blank e da quel tempo il palazzo è stato designato con il nome di questo suo proprietario. Il Blank era un borghese di origine francese, che giunto a Varsavia, vi fondò una banca e ben presto divenne uno dei più ricchi e noti banchieri della città. Oltre che ad essere il banchiere del tabacco il re di Polonia, fu spesso ospite del Blank, nei sontuosi banchetti che gli offriva nel suo

Il Blank era un ottimo intenditore d'arte e si seppe costruire e addobbare il suo palazzo con gusto e raffinatezza. Al primo piano dell'edificio egli installò una bellissima galleria d'arte, dove si trovavano tra le altre opere del Rembrandt e di Van Dyck, nonché interessanti copie in marmo di sculture antiche. Anche nella vita politica il Blank ebbe una parte di una certa importanza. Fu sovente il mediatore tra il governo del re di Polonia ed i governi esteri per la concessione di prestiti, durante la proclamazione della Costituzione del 2 maggio donò somme considerevoli per l'armamento dell'esercito ed infine partecipò attivamente ai lavori finanziari ed economici del governo all'epoca del sollevamento di Kosciuszko nell'anno 1794. Negli ultimi anni della sua vita, Pietro Blank si allontanava da ogni attività e si ritirava nella quiete del suo palazzo dove moriva nel 1797.

Dopo la sua morte, il palazzo venne acquistato dal ciambellano Budziszewski e vi abitò, tra gli altri, dal famoso scienziato e patriota polacco Tadeusz Czacki (1803).

Durante l'insurrezione del 1863, il palazzo Blank ebbe a sopportare un fiero colpo. Dato che alcuni abitanti del palazzo parteciparono alla detta insurrezione, l'edificio venne confiscato ed occupato dall'esercito russo per ben due anni. Essi subì a causa di ciò dei danni rilevanti e malgrado un accurato restauro, non ebbe più il suo primitivo splendore.

Nel 1886 l'edificio venne acquistato dal comune di Varsavia, che vi installò una parte dei suoi uffici. Vi era stato anche il progetto di collocarvi una galleria di quadri, ma la guerra mondiale impedì la realizzazione di tale progetto.

Dopo l'uscita dei russi dalla capitale, nel palazzo Blank trovarono la sede gli uffici della Milizia Comunale e dal 1918 il Comando della Polizia. Il Governo della Polonia ricorda con il suo giusto valore l'edificio monumento nazionale.

Negli anni 1938-1937, trasferitosi altrove il Comando della Polizia, il Consiglio Municipale di Varsavia intraprese il completo restauro del palazzo che è stato riportato al suo antico splendore con tutti i ricordi dell'epoca di Pietro Blank.



# PERSONALITÀ E AVVENIMENTI



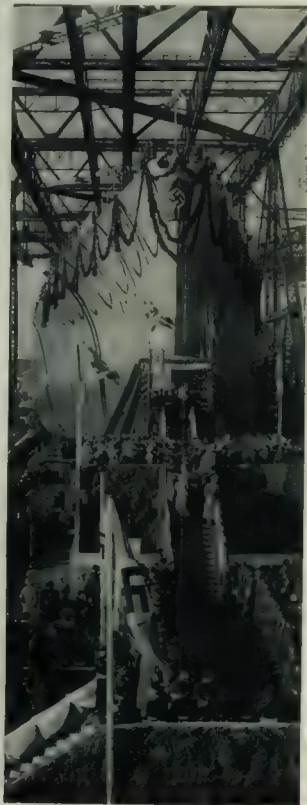
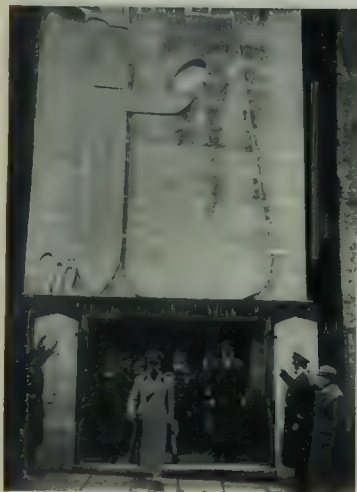
Qui sopra: donna Francesca Storace Letromite di Palmireto, madre di S. E. il Ministro Segretario del Partito, morta a Gallipoli il giorno 20 febbraio. L'intera Nazione ha espresso al Governo il sentimento della più deferente condoglianza. - A destra: il Principe Paolo, Reagente di Jugoslavia, all'uscita dalla Cattedrale di Belgrado dopo il rito funebre in «agregio di Pio XI»



Qui sopra: l'ex Ministro degli Esteri di Ungheria e Presidente della Corte suprema d'Amministrazione André de Puky, e la sua consorte ornati di San Remo. - Qui sotto: il viceré austriaco ad Amburgo, alla presenza del Führer della più grande nave da battaglia tedesca, «Bismarck». Osservate la folla nelle tribune erette nel cantiere per la cerimonia durante la quale Hitler ha pronunciato un discorso esaltando la memoria del gran Conciliatore e la rinascita della flotta del Reich.



Qui sopra: il nuovo Gabinetto ungherese. Al centro, in uniforme, il nuovo Presidente Telski. - Qui sotto: il nuovo Presidente dei Ministri Japodero Zerkowitch, che ha pure il portafoglio degli Interni, e a sinistra il nostro Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai dopo l'inaugurazione del Precettoriale dell'Arte a Roma, ai Mercati Traianei.







## UN ESERCITO IN FUGA: DOCUMENTARIO DELLA DISFATTA ROSSA

Mentre i giornali ci dipingono dei ripetuti staggi del pellegrino Bédard a Burgos e dei suoi vasti tentativi per farne il Governo nazionale spagnolo e il suo capo nel transito delle grandi democrazie, noi ci riportiamo nei luoghi dov'è passata la guerra, dov'è passata la strage con quelle brigate non riformate e manovrate proprio da coloro che oggi vorrebbero essere le bianche colombe alianti intorno al vincitore. Chi guarda le vetture che ingombrano le strade delle città, chi ascolta dalla voce stessa degli scomparsi come i colpi di cannone, quali le stragi compiute dal « rosso » deve riconoscere che ogni atto di clemenza sarebbe sinonimo di debolezza, che la pace non può avere condizioni, che i colpevoli dovranno essere inesorabilmente puniti. Qui siamo, come le fotografie ci fanno vedere, a Figueras. La città ci appare quando già gli oppressori sono fuggiti e mentre arrivano i reparti di cavalleria nazionale. Figueras ci si presenta anche in fondo a una lunga strada sconvolta dal passaggio delle truppe e vediamo infine la cavalleria marocchina, fedelissima di Franco, in sosta alle porte delle città.







Due sguardi a queste popole,  
l'occhio fisso un momento sul  
viso di questi uomini stanchi,  
affaticati, curvili, miseri tratti di  
un'orda gettata in una bolgia pas-  
sata a fare capire la de-  
vastazione morale patita da questi  
suggeriti in uno con la disfa-  
ta materiale. Mentre i signori del-  
l'ex governo rosso non fiali ol-  
tre confine su tre loro lussuose  
automobili, questa miliziana pro-  
letaria a piedi in lunghe disor-  
dinate file, giacciono esausti nel  
terreno. Si innalzano dietro le  
cosce che risuonano a predare nei  
pari per quali transitarono. Ad  
essi non marciati, questi abitanti  
cui si seppe incutere paura in un  
primo momento neccitiano loro  
che sarebbero arrivati i « mos-  
» feroci e implacabili. Queste ca-  
rotte di cenci e cerchie han-  
no fatto vera ai posti di confine  
verso la Francia, ma molti di  
questi marinai, certo meno col-  
petiti dei loro capi, hanno chie-  
sto di tornare in Spagna perché  
forse hanno sentito che lì c'è e un  
poche che risorge, un ordine nuo-  
vo che si stabilisce sulle loro del-  
la certa giustizia sociale. Qui a  
sinistra dall'alto il Perù, alla  
frontiera francese, veduto dal  
crinale spagnolo. Miliziani in  
territorio francese in attesa di  
essere arruolati ai campi di con-  
centramento. Un accompagnamento  
« rosso » precipitosamente abban-  
donato. A destra opera mil-  
iziani e fuggiaschi in marcia ver-  
so il confine. Sotto altri vuoti  
di sbandati lungo la strada e al-  
treverso la campagna.



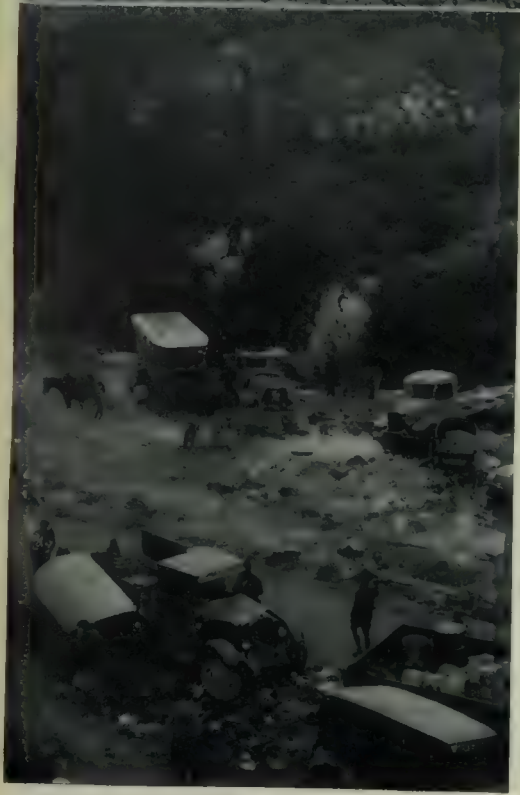








La disfatta delle truppe repubblicane in Catalogna si narra nella storia militare come uno dei più grandi disastri in cui abbia mai incorso un esercito. Gli stratagemmi delle divisioni nazionalsi si sono esauriti e i piani con i crismi e i voluti sono stati dispersi da costoro in un modo che è un bel gioco di prestigio. La ferrea tenacia delle truppe franchiste ha stretto e prevalso l'esercito repubblicano obbligandolo a cercare salvezza in una fuga frastica e spaventosa. E noi, in quanto di materiale bellico, interi autoparchi, grandi depositi di carburante sono caduti nelle mani dei franchisti; per il resto poco si è potuto riportare in Francia e molto si è distrutto. Diamo « riportare in Francia », perché come ognuno sa gran parte di quel materiale da lui era distrutto. In questa pagina abbiamo raccolto delle vere e interessanti fotografie che dalla divisione ritirata offrono un'occhiata nel quadro. Ecco, qui sopra a sinistra una gran quantità di automobili che i repubblicani hanno distrutto per non lasciarle cadere nelle mani delle truppe franchiste, dato che tutte le strade per la ritirata sono state minate e i repubblicani hanno distrutto tutti i depositi in fuga. Qui a sinistra vediamo un altro spettacolo di rovine e di distruzione presso la frontiera del Perthes. Qui a destra, di fianco e in alto, grosse artiglierie nazionalsi e poi abbandonate. A destra, sopra e sotto un grande deposito di materiale bellico, lasciato dai repubblicani in un bosco presso il confine francese e un altro raggruppamento di automobili abbandonati nel territorio del Pi-











*I rossi hanno abbandonato precipitosamente i centri urbani che occupavano. Molte case hanno fatto saltare con la dinamite, molte persone hanno volontariamente ucciso per derubarla, ma ancora fra tanta strage di vite umane e di cose un nucleo vivente in quei centri è rimasto: povertà, guasta economia, polizia disubbidiente ma non distrutta. L'arrivo delle truppe franchiste e dei coloni autocorri dell'Austria Social sono il primo segno della resurrezione. Le donne, i vecchi, i bambini hanno subito di chi sottrarsi, il vessillo rosso è ora di Frisco e per quei miseri il vessillo della speranza, della pace, della giustizia. Ecco qui ai lati dei ponti dell'Austria a Figueras e a Barcellona dove la popolazione fa coda per ritirare pane e viveri. - In alto: una scorta dei nazionalisti in un campo abbandonato dai marxisti poco lungi dal forte di Bellegarde.*





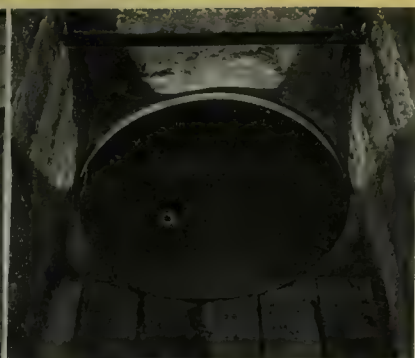


## LE BELVE UMANE DI BARCELLONA

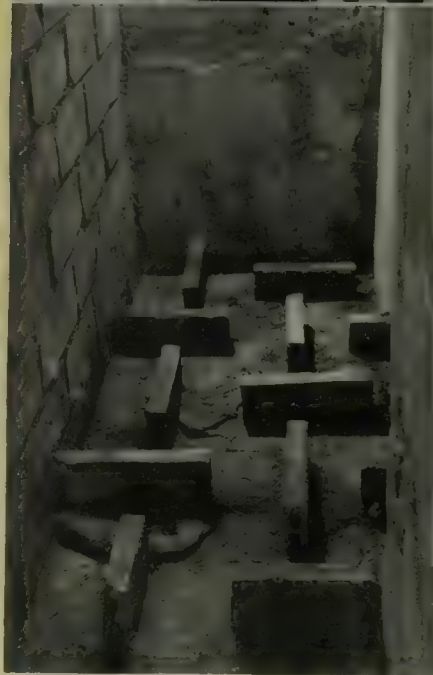


Se la atrocità della cella di Barcellona non fossero documentate da queste fotografie non si riuscirebbe a credere all'esistenza di belve umane capaci di crudeltà così raffinate. Il luogo dei supplizi (come si vede nella foto al centro) era l'incantabile « Convento delle adoratrici ». Chiusa in alto due sale di un palazzo requieto, al « Paseo de Gracia », dove si tenevano le riunioni del Cabaretto Negro, e dove una sedia a rotelle elettrica obbligava i detenuti a confessare quel che gli aguzzini volevano. - Qui sopra è un « letto » dei prigionieri, e a sinistra una cella dove il suicidio, contro all'immobilità, era sottoposto al supplizio del riflettore.





*Sempre più estrani e feroci. Era veramente la quintessenza della follia dell'odio  
frangente. Osservate qui sopra l'ingresso alla così detta cella della campana  
appena il prigioniero s'era introdotto, costanti violenti rintocchi facevano vi-  
brare le pareti senza tregua. E qui sotto la macchina e i diagrammi geometrici sui  
muri della cella affinché neppure l'occhio delle vittime potesse un momento solo  
trovar riposo. « Qui di fianco vedete a quali torture certi prigionieri erano sot-  
toposti notte e giorno e sotto dove e come eran costretti a dormire*







# INCOMPRESIBILE CUORE

Romanzo di  
CAROLA  
PROSPERI

Disegni di  
BRUNETTA

## XVII

Bruno leggeva e rileggeva e il viso gli si contrasse sempre nello stesso modo: disgustato e scoraggiamento. Erano quasi vinti da un senso nuovo di rabbia che poteva diventare odio. Egli deposeva di nuovo le lettere nel cassetto che chiudeva a chiave. Poi scriveva anche lui. Le sue lettere erano sempre uguali, monotone, fredde e recise. Dava notizie della bimba, della quale mandava anche qualche fotografia. Vedeva Vera come stava bene? Come era ben tenuta? Ben vestita? In quanto a lui, lavorava, ecco tutto. Guadagnava. Sperava di farsi una fortuna perché la bimba non avesse bisogno delle ricchezze della zia Onoria. E l'avrebbe tenuta lui, sempre. Le sue blandizie, come le sue minacce erano ugualmente inutili. Per rivela, alla non aveva che da tornare, ecco tutto. E da risolversi al matrimonio, al più presto. Mentre chiudeva la busta, sogghignava amaramente — «Ti tengo — diceva, rivolto alla lettera, come avrebbe parlato con Vera — anche se tu scappisti e smissti per liberarti di me, io ti tengo per un filo così lungo che arriva fin laggiù dove tu sei. E il capo è in mano a Mariangela».

Si alzava, sentiva un cocente bisogno di parlar male di lei, di Vera, di disprezzarla, di vituperarla ancora, una vera necessità di sfogo.

E andava da Enrica. Già dietro la porta, sulle scale, sentiva la vocina gale della bimba che quando la porta era aperta trillava: — È papà!

Egli la prendeva in braccio, la solleva sulle sue ginocchia l'accarezzava sul capo, la baciava sulle gote, la respirava come un fiore, mentre Enrica guardava sorridendo. Nell'inverno passato era stata annata d'influenza e in principio della primavera aveva avuto la rosolia. I giorni e le notti che aveva passato Enrica, benché il dottore dicesse che non c'era alcun motivo di allarmarsi!.. La signora Vanna si arrabbiava con lei.

— Mi fai ridere — le diceva — e se si trattasse allora di una creatura tua, che faresti?..

— Non lo so. Non vedo la differenza.

— Malaf! Dovresti vederla.

— Io non posso sopportare che soffra, che si lamenti, preciso come se fosse mia — Già, ma siccome non lo è, e da un momento all'altro potrebbe esserti tolta, così dovresti cercare di esserle un po' meno attaccata.

Quando diceva queste parole, Enrica dava un tale sguardo alla madre, che questa taceva. Taceva sempre quando veniva Bruno. Non si allontanava più quando egli era presente, rimaneva lì, muta, inerte, inerte in apparenza, come se non vedesse, non udisse, volesse con ciò fare intendere la sua disapprovazione. Bruno

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI** - Il giovane Bruno era amico d'infanzia e come fidanzato di Enrica, una sua vicina di casa che viveva con la mamma ed era impiegata nello studio di un avvocato. Ma quando a motivo di venturi di fortuna della famiglia di Bruno, questi è costretto a cambiar casa e andare a vivere in una residence fuori porta, gli avvenimenti mutano aspetto. L'amicizia fra i due giovani è compromessa perché Bruno non ama sopprimere il frutto del loro amore che è una graziosa bambina, e cerca di allontanare la data delle nozze. Quando muore il padre di Vera, Bruno riesce a portare la bambina a casa di Enrica, che è sempre disposta a far qualunque cosa per lei, mentre Vera continua a odiare il padre e a una già miliardaria giunge in quella luttuosa occasione, parte per Siena per accompagnare la salma paterna verso una tomba di famiglia in quella città. Mariangela, la bimba di Bruno, è concepita la domenica di quelle due terribili nella odiosa meditazione della donna amata, non pensa che a lei! Lei ha lasciato l'impiego e s'è messa a lavorare per suo conto. E sui momenti di riposo legge le lettere che Vera gli scrive da Siena, dove la zittina madre va facendosi una nuova vita.

però non se ne accorgeva, intervenendo com'era nel parlare.

Quella là ha scritto di nuovo... Che sfasciataggine! Sembravano frangere tutti là dentro al pensiero di «quella là», lui, e le due donne, mentre la bimba giocherellava placida con le manine sulla tavola dov'erano sparpagliati i suoi balocchi.

— Le solite cose. Crede proprio che un bel giorno io le dica «Andiamo, fa venire tua sorella a prendere la bimba. Temila. Te la dà per sempre e ti lascio libera. Tu da una strada, io dall'altra e la storia è finita. Oh, lei se ne vada pure libera per la strada che vuole, ormai!.. Ma la bimba.

— Che non senta il bisogno di venire... cominciava a dire Enrica, con una voce bassa, carica di rancore e di sprezzo, ma poi si fermava, come se un pensiero terribile la attraversasse la mente: — E se venisse?

— Vieni! Vieni!... — Egli rompeva in un riso sprezzante, insultante, cinico — Tu non mi sai ranza di donna è.

— Le solite cose, Enrica, per distrarlo, cercava di farlo pensare ad altro, al suo lavoro. Era rimasta molto impensierata, prima, quando Bruno le aveva comunicato che dava le dimissioni dall'impiego e si dedicava ad un altro genere di lavoro. Gli aveva anche espresso il suo turbamento.

— Ma non temi di sbagliare a far così?... Lasciare una com. certa per un rischio... Non è propriamente un rischio... Se si trattasse proprio di un rischio Lenzoni non me l'avrebbe proposto. Ma lui mi ha detto: Se hai un po' di coraggio, un po' d'ambizione... Credo di avere coraggio. E anche ambizione.

— Ambizione — ella aveva detto perplesso — Per chi, poi, ambizione?..

E lui aveva posato la mano sul capo di Mariangela... — Ma per lei!.. per quella piccola... Voglio che abbia quel che occorre a una donna per essere contenta. Per poter vivere bene, senza pensieri di vanità, senza quei bisogni inasoddisfatti che fanno fare tante corbellerie alle ragazze... Non voglio che diventi come sua madre, ecco!.

— Hai ragione, lui ragione.

Stavano in silenzio intorno alla tavola, guardavano la bimba gioiosa. Ella voleva il capo, sorrideva a Enrica, voleva passare dalle braccia di Bruno alle sue. Lui diceva, contento:

— Vuole più bene a te che a me, che a tutti.

— Oh... E perché mi sta sempre vicino, perché mi vede sempre. Ci è abituata, ecco tutto.

— Non è solo per questo. Vero che vuoi più bene alla zia Chies che a tutti?

— Sì — diceva l'innocente — più che a tutti!



In quei momenti dopo un balzo di gioia, il conte di Ercina si contrasse, quasi dolorosamente per un fuggovile istante, come se fosse assalito dal dubbio d'aver, non inconsuetamente, egli scherzasse col suo amore, e non ne prendesse gioco.

XVI

Nella bella camera di Vera in quella palazzina vicino alla Lizza, si sarebbe trovato questo stato d'animo sul suo viso ritratto da Martagano. Dapprincipio Vera avrebbe voluto mettere uno solo al comodino. Ma Giulia, sempre pratica e positiva, l'aveva dissuaso di farlo.

Cosa direbbero i domestici? avrebbero voluto sapere o visto quella momentanea entusiasmo, ma poi a sentirsi parlare la gente, le spiacque. Bisogna aver di parte niente, e non si può spaziosamente un po' di disprezzo.

Così poi disprezzare per riguardo alla zia, e dinanzi a quella merita le lettere di Bruno venivano man mano distrutte appena arrivate e lette, alla svelta, e i ricatti di Montalunga stavano in un cassetto chiuso a chiave. La dentro c'era un poco sopra le sue lettere, offuscate, scolorite, quasi morte. Vera si sognava già come una ragazza, che scherzava, ridiva, parlava anche lei di studi di poltagnone, come una sorella minore che sarebbe stata bella come una stella. Ma non si figurava che la signora Montalunga, una prima persona come al tempo dei suoi primi anni quando lei Vera non aveva neanche toccato con la punta di un dito quanto solo a sentirsi strillare ella e contraria tutta, con le mani vuote, faceva furiosa di venir distrutta. Poco a poco diventava come un punto più scurioso. Adesso era lei che tornava lontana, lontano con una sola e raccolta accanto alla zia. Le genti famularie, la marchesa Dionella, gli amici della zia Onoria dicevano: «Che schiavella, quella! sempre quattrone, quattrone, quattrone!».

Sembrava disgiunta con la zia, un vino delle fattezze matrifoniche e perfetto, vedeva dire Vera:

«Sono venuta tutte e due, mi pare...»

«Sì ma quella...»

«Si baciava la punta delle dita sbando gli occhi al cielo e Vera abbassava...

«...i suoi sfavillanti occhi al sole, la principessa che non l'aveva davvero...

«...presa in considerazione la vecchia Dianella, tanto anche della zia...»

«Una marchesa quella lì? Ma se è vestita come una mendicante!».

«Ma era rimasta a baciare, a sentirsi emulare le sue ricchezze...»

«Prima di che?»

«Prima di che? Ma la zia Onoria era una zia Onoria, e una zia Onoria...

«Non le scorderemo quattrone, zia, e invece...»

«Già, faceva la zia Onoria, lei, la quell'ultima, e lei non pensò...

«No, ma lei pensò a lei, ma solo ai figliuoli... E almeno ne aveva ricompensato...»

«Un poco, ma poco, e non, col minore che a parte il non voler studiare, nel...

«Vera? Come allora, facevano un gran ridere parlando dei due figliuoli...

«...della marchesa, l'Angelo?». Lo Scapecchiato... Le vecchie signore che giocavano...

«...pianamente a carte non avrebbero mai immaginato che, solo nella loro es-

«...sistenza, le due modeste e silenziose fanciulle fossero così strigliate negli occhiali...

«...e nel ridere l'Angelo facevano conosciuto da poco. Veniva a giocare a carte...

«...con lui. Per un po' di tempo, si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

«...con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva con lui, e si sedeva...

una parruccona la diceva avarizia, poi volle che la signorina Onoria mandasse a cercare una bottiglia di vino spumante e fece una quantità di brindisi. Ogni volta che beveva, i suoi occhi, ancora vivaci quelli di Vera e le offrivano amore ed ella si sentiva diventare sempre più pallida e languida, con una felicità intima che dilagava dentro di lei come un fuoco d'arte, qualcosa che la sommergesse in un'atmosfera fantastica di voluttà antica.

Dopo, nel corso delle confidenze, mentre Giulia entrava nella sua camera e la guardava intanto lei si spaziosava e capiva, avrebbe disse:

«Non verrà mai a dire che è intelligente lo Scapecchiato?»

«Come no!»

«Ma il povero!... E poco più di un'Angelo, e poco più di quel Non ha...

«...detto che il conte di Scapecchiato... Non te ne sei accorta? E che spaccato...

«Basta...»

«E un briciolo un spavaldo odioso...»

«E tutto quello che vuol, più la disinvoltura e la sicurezza dei signori,...

«...un tanto da padrone...»

«Per quanto ti piace?»

«Non ho ancora detto che mi piace...»

Giulia la guardò a lungo, i suoi occhi, diventati fuoruscanti sembravano...

«...vedere di una collera accumulata pronta a esplodere. La sorella che se...

«...non accendeva più, era di aria di sfida...»

«Place anche a te, no, se non mi sbaglia...»

«Se anche mi piace... Come loitare con te?... Tu prendi tutto, tutto; il...

«...tutto egualmente non conosco limit...»

«Oh, che saggezza!... Come se non mi conoscessi...»

«E perché ti conosco, che...»

«Sì, era per questo che prontamente si riprendeva, giudicando inutile la lotta...

«...Eppure con Vera lei non avrebbe mai potuto arraggiare, allora, e tu come lo...

«...sapeva l'Angelo sempre pensò. Sopra profondamente, alzò le spalle, si mise...

«...a ridere...»

«Ti voglio dare un consiglio, Vera...»

«Santissimo...»

«Non predirte niente. Più durai che tu abbia uno scopo preciso una...

«...natura...»

«Tu smagiri...»

«Macché! Ti conosco. Ma, ripeto, non azzardarti troppo. Tu sei che hai...

«...troppi conti da fare prima...»

«Prima di che?»

«Oh tu tu, capisci. Prendi bene le misure perché non ti trovi in una situa-

«...zione troppo semplice...»

«Perché lei le spalle ma non rise. Lo sapeva che si trovava in una situazione...

«...difficile...»

«Se alibi a Bruno...»

«Ti pare facile l'ibentone?»

«Se mai, si potrebbe trovare il modo. Ma per ora tanto sono previsti per...

«...lo meno premature...»

«Certo. Ad ogni modo va avanti con cautela...»

«Ma non ti dispiace?...»

«Ma di nulla, te lo regala...»

Ritornava tutto, due adesso, a Giulia era già passata la collera. Vera però...

«...aveva anche mentre stavano in camera a farsi bella e sembrava davvero...

«...fredda, un po' di aria di sfida, più per un istante di rivincita, che conquis-

«...ta per paura. Andava sopra in chiesa, anche da sola, sfuggiva dalla compa-

«...gnia, spesso saliva in camera appena cenato, mentre gli altri stavano sotto...

«...e lo stesso sembrava fare le volte del più ardito. Una poltrona e altro,...

«...pieno di impazienza e di furore e non si metteva più alla finestra. Era come...

«...se si fosse proposta di vincere quel conquistatore tanto sicuro di sé di do-

«...veva. Non la guardava più negli occhi e ai suoi sguardi più accesi respon-

«...dono con l'immobilità serafica del suo viso contratto, delle sue palpebre chi-

«...nate delle sue labbra fredde chiuse suggellate...»

Altora lo Scapecchiato non rise più. Divento serio a volte inascolibile, a volte...

«...malinconico, inusitato...» Certo cambiato. Anche le vecchie signore se acce-

«...sero. La marchesa veniva ogni momento dall'innanzi, era preda e nera e rap-

«...pida e silenziosa come uno scarafaggio l'immagine irridente era di Giulia...

«...perpetua...»

«Se quell'angelica piccola me lo nutasse? Se potesse operare il miracolo?

«...Quante volte io l'ho detto quante volte l'ho pensato, che solo l'amore per la...

«...Giulia passando di lì come per magia, saltava in fretta e correva su da...

«...Vera...»

«Attacca, mal! Attacca...»

«Panni li piace...»

L'altra faceva la buffona, inflava un po' di immaginari stivali si levava dalla...

«...vesta un fastidioso cappello piumato...» Signora marchesa delle Carabat-

«...te. Come quando da bambina riceveva la fida del sarto con gli stivali...

«...Vera non rideva più distinto si faceva più riservata, più silenziosa, distac-

«...cata da tutti impetuosamente tanto da far soggerire perfino alla zia Onoria...

«...Quanto si dogeva con la mamma...»

«Che dei Edvige? Il ragazzo sembra innamorato e addirittura disposto...

«...al matrimonio ma come si fa? Chiedi te? Cosa si deve dire?...

«La signora Edvige per ora sbaglierà tirava fuori il fazzoletto e si metteva...

«...a piangere...»

«Non so. Che vuoi che sapia io? So soltanto che sono una povera vedova...

«...senza appoggio senza consiglio. Se fosse ancora viva, io, il povero Raimondo, oh...

«...sarebbe un altro modo di comportarsi ma così, non povere donne...»

«Le zia Onoria si levava e si metteva le mani con un gesto affettuoso, di per-

«...sona disorientata smarrita, che non vedeva più il sentiero giusto...»

«Capirai, facere tutto non sarebbe onesto...»

«Certo, ma non parlare potrebbe anche essere pericoloso...»

«Crediti...»

«Sì, perché se questo matrimonio rappresentasse la salvezza di un povero...

«...giovane smarrito nel sentiero di una "bella", se tu che hai detto questo, se...

«...sono io...» se invece questo matrimonio andasse a monte per qualche rea-

«...lizzazione imprudente non sarebbe peggio?...

«Ha ragione. Ma Vera che dice?...

«Vera non dice nulla...»

«Visti dire che non te ne voglia sapere...»

«Forse, anche dannò. E un'anima ferita, povera bimba, potrebbe dare...

«...che non volere sapere più affetto né di uomo né di matrimonio...»

«Eh, povera creatura e stata così colpita. Bisognerebbe che chiedi consiglio...

«...al confessore...»

Le sue riflessioni, il consiglio di Vera, quella specie di resistenza strana, in-

«...spettata quasi incredibile sembrava infiammare il desiderio del giovane e...

«...quella della madre. Finché la domanda di matrimonio fu fatta e che la zia...

«...Onoria, più impugnatrice che mai, balbettò vaghe incerti parole di approva-

«...zione, più impugnatrice che mai, balbettò vaghe incerti parole di approva-

«...zione, più impugnatrice che mai, balbettò vaghe incerti parole di approva-


«...zione, più impugnatrice che mai, balbettò vaghe incerti parole di approva-

CAROLA PROSPERI



**S**ESPOLIO Pieno — con una cerimonia che ha un po' dello stesso sapore che avevano udito le vecchie descrizioni: tutto intonato al lugubre di un'ora apocalittica passata nella penombra della vastità basilicale per privilegio di pochi — si è svolta la messa per il defunto papa. E' stata l'attività del mondo Vaticano si è rivolta tutta alla febbrile preparazione del Conclave. Ora è solo il fervore dei più intimi e la pietà di una eletta porzione di fedeli che ogni mattina rinnova il pellegrinaggio alla Grotte e sorta davanti alla recchia porta di San Pietro.

La costituzione dello Stato della Città del Vaticano ha reso la preparazione del Conclave per un lato più facile, dato che le aumentate e moderne disponibilità di mezzi e di mano d'opera hanno permesso di ampliare il numero dei sacerdoti che si accampano in un sì che era piccolo luogo chiuso, confidenziale vietato al più

[illegible]

Allo stesso modo avendo gli Eminentissimi Cardinali concesso al Camerlengo di restare solo — come era troppo naturale — nel suo appartamento di Segretario di Stato, si può ben dire che egli avrà la « cella » più pronta e nell'ordine più perfetto. Cosa che non si potrà dire per l'Eminentissimo cui toc-



Qui sopra: Sua Altezza Serenissima il principe Chigi Albani, Maresciallo di Santa Romana Chiesa e l'custode del Conclave al portone di Branzo. - In alto: la roccaforte camera Apostolica riunita dopo la morte del Pontefice per riferire al Cardinale Camerlingo Pacelli (nel centro) le pratiche della sede vacante



L'ultimo dei novendici in raffigurazione del defunto Pontefice fu celebrato dall'Arcivescovo di Milano, cardinale Dionisio Schuster. Ecco l'Immensità Porporata al momento in cui dà l'assoluzione al tumulo

cherà in sorte un mezzanino della Floreria che guarda con le sue basse finestre nel Cortile di San Damaso, o i locali del Comando della Gendarmeria.

Ben cinque Eminenzissimi troveranno alloggio al loro piano nella duplice fila di stanze che si congiungono sullo sperone affacciato a piazza San Pietro dove era l'appartamento privato di Papa Ratti e dove con lui vivevano i familiari. Tutti i sigilli nati alla morte del Papa, resteranno chiusi solo le tre stanze che servivano proprio alla persona di Pio IX e dalle altre si trarranno delle celle, certo tra le migliori per il comfort interno e per la indisturbata vita esterna.

A fare la prima volta nella storia dei Conclavi — e se non è, vedano gli eruditi — che due Cardinali restino chiusi, in cella senza muoversi. Oltre il Pocelli, il Cardinale Mariano Ammiratore dei Beni della Santa Sede non si muoverà dalla sua casa. Egli abita l'appartamento che fu già dell'allora Monsignore Crenonesi al secondo piano con ingresso dopo la stanza del Chiaroscuro vicino alla Loggia Raffaele dove sono pure gli ingressi degli appartamenti di Monsignor Mella e di Monsignor Callori. Il Canali ma non a Palazzo non solo per ragioni di amicizia, ma anche per la loro qualità di Membri della Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione dei Beni della quale egli è il Segretario. Queste le Guardie Nobili hanno alloggiato alla norma del sorteggio. Ma è probabile che ve ne saranno altre, e quella dei Mercati sono due eccezioni alla norma del sorteggio. Ma è probabile che ve ne saranno altre.

Anche le Guardie Nobili hanno alloggiato otto Cardinali. Tre invece saranno sistemati nell'appartamento di Monsignor Mella di San'Elia che durante il Conclave abiterà presso gli Uffici del Maestro di Camera, e due nell'appartamento di Monsignor Callori.

Sono stati utilizzati per otto Eminenzissimi i due nuovi grandi appartamenti prossimi ad essere finiti, costruiti sopra il Cortile del Triangolo con veduta sul Cortile del Belvedere. Qui, come in parecchi altri, dove non è in funzione l'impianto di riscaldamento, saranno collocate delle stufe elettriche. Anche le Stanze di Raffaello — esclusa quella dell'Incendio di Borgo — restano dentro il Conclave: Un muro di chiusura sarà alzato alla Stanza della Segnatura.

**COME SI SVOLGERA' LA VITA.** — Una delle provvidenze cui si è pensato è stata quella di mettere gli Eminenzissimi Porporati in condizione di celebrare tutti la Santa Messa, e con loro anche i Segretari, nel giro di un paio d'ore al massimo. Perciò numerosi altari si vanno preparando nella Sala dei Paramenti alla Prima Loggia e nel Salotto dei Brevi alla Terza. Nella Seconda Loggia vi sono numerose Cappelle.

La Messa per gli Eminenzissimi Cardinali viene sistemata nella Sala dei Papi all'appartamento Borga che, dopo la Conciliazione ha già servito a scopi del genere. Ricordiamo l'ultimo ricevimento qui offerto dal Cardinale Pizzardo quando otteneva la Porpora. Il delicato compito di preparare i cibi per gli Eminenzissimi, di cui taluni in avanzata età e altri in delicata salute, è affidato alle Suore di Brema, una Congregazione specializzata per servire le comunità. Pure alla Suora di Brescia sarà affidato il servizio della cucina per tutti gli altri concavisti e cioè per altre quattro mense: quella dei Segretari, quella dei Camerieri dei Cardinali; quella degli impiegati e quella del basso personale. Queste cucine sono state espressamente impiantate in una sala del quartiere della Galleria Palatina al Cortile del Santo Officio dove sarà pure una mensa e il dormitorio per il personale di servizio, mentre le mense per gli altri saranno al Cortile di San Damaso. Qui pure è la bottega dei barbiere.

**PER GARANTIRE IL SEGRETO.** — Prendono parte al Conclave insieme ai Cardinali e al loro seguito nove Cerimonieri, tre Medici, due Farmacisti del Fate-Bene-Fratelli, due Provveditori, due Florieri, un Ingegnere con falegnami, fabbro, elettricista, tappezziere, ecc. ai propri ordini e quattro Guardie del Fuoco. Queste sono particolarmente addestrate al servizio degli ascensori. Più di una trentina di persone che sono sotto il Maestro di Casa per il distempero dei comuni servizi: di tavola, di pulizia, di trasporto ecc. In tutto un duecentocinquanta persone alle quali viene richiesto il giuramento per l'assoluto segreto a norma della Costituzione.

Si può osservare che se gli Eminenzissimi conservavano essi stessi il segreto assoluto o, per essere più esatti, giacché questo è fuori di dubbio, esprimevano difendersi dall'indagine scusa ed il circondarono dell'andata più febrile e disordinata insieme per sapere, nessun segreto sarà violato circa l'andamento delle adunanze e dell'esito delle votazioni: perché nessuno all'interno dei Cardinali entra nella Sistina. Ad ogni modo, per fermare dritta così nella zona neutra del palazzo chiuso ogni caso di indiscrezione, saranno prese tutte le cautele: chiusura di finestre, distacco e piombatura di fili telefonici, nessun telefono avrà comunicazione con l'esterno del Conclave; interruzione di corrente, chiusura in legno e muratura, e sorveglianza permanente intorno al perimetro del Conclave che occupa quasi tutto il palazzo di Sisto V oltre il quartiere delle Guardie Nobili e alcune stanze della Biblioteca.

**LA CUSTODIA DEL CONCLAVE.** — La custodia del Conclave è affidata a Sua Alleanza Eminenzissima il Principe Chigi Albani che nel giorno dell'apertura alza la propria bandiera di Marscello di Santa Romana Chiesa e Custode del Conclave al portone di Bruma e si installa con la sua corte, composta di un gentiluomo e di quattro Capitani carica questa che si tramanda di famiglia in famiglia come quella del Capo nell'appartamento che è in cima alla scala di Pio IX prima della porta a vetri che mette nel Cortile di San Damaso. Questo appartamento che verso la piazza San Pietro si stende lungo la Loggia chiamata delle Dame — a destra di chi guarda la Basilica

ca sopra il braccio di Costantino — era un tempo occupato da Monsignor Maggiorani; carica abolita dal defunto Pontefice. Ma solo il Principe vi abita per tutta la durata del Conclave: gli altri smontano di servizio alla sera e ritornano la mattina. Il Marscello si può veramente dire che è come il padrone della piazza. Tutte le comunicazioni con l'esterno passano sotto il suo controllo e responsabilità.

È antico costume che ogni giorno il Marscello del Conclave dia ospitalità di mensa invitando ex luna o ex altra delle persone di alto rango che prestano servizio all'esterno del Conclave come appunto i Monsignori delle Ruote.

**COME SI PRESENTA IL CONCLAVE.** — Crediamo che entreranno in Conclave sessanta o sessantuno Cardinali: cinque dell'Ordine dei Vescovi, si chiude il Bolognini; quarantotto dell'Ordine dei Preti e quarantasette se non giunge il Bandirli; otto dell'Ordine dei Diaconi. Trentaquattro sono italiani, ventisei o ventisei stranieri.

Le commoventi universali plebiscitarie dimostrazioni di affetto



Qui sopra: il lavoro dei falegnami nell'impianto delle ruote per la porta nel cortile di San Damaso. — Qui sotto: la porta di accesso al cortile di San Damaso con la veduta ruota per la corrispondenza. Durante il Conclave la porta è piombata dal Marscello. — In alto: i piombi di chiusura del Conclave 1878



Monsignor Respighi cui è affidata la Veduta l'importante incarico di Prefetto delle Commissioni Pontificie.

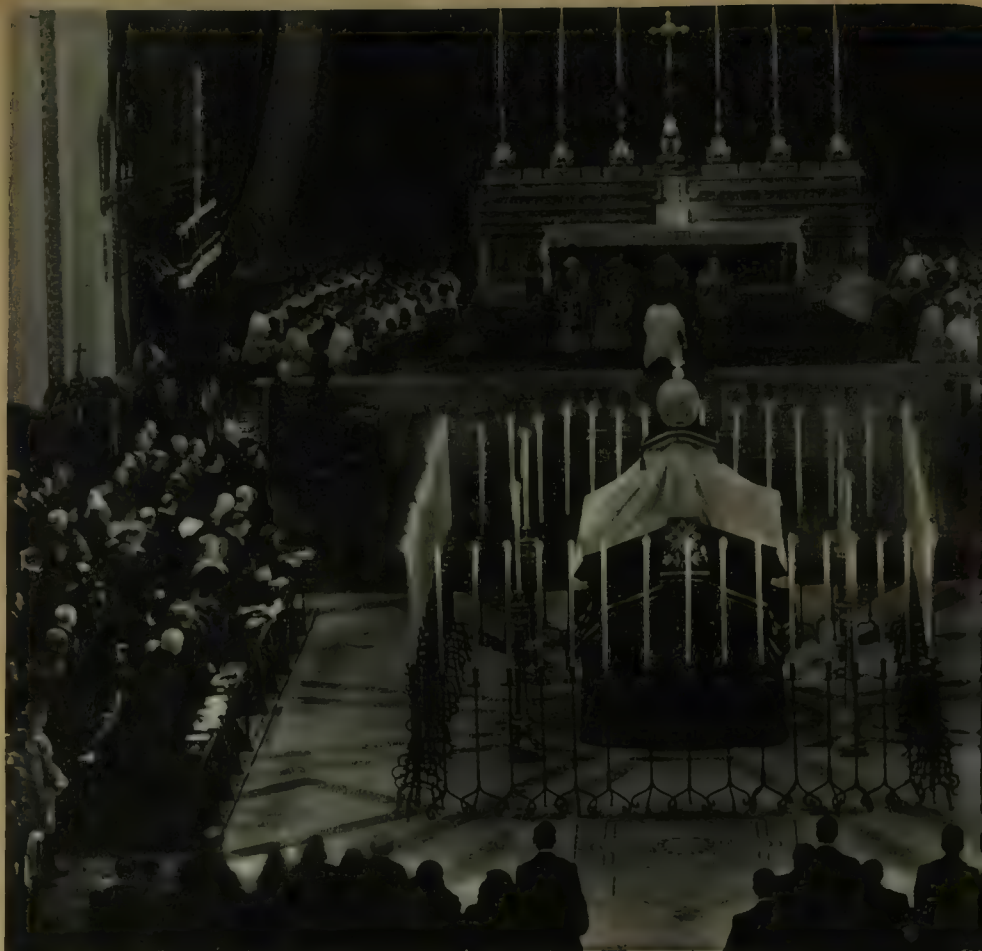




La cerimonia della  
invasione delle  
anime del Pontifi-  
ce ebbe luogo il  
16 febbraio alla  
presenza di gran  
folla reverente e  
convinta, che a  
quella prima parte  
in quella tribuna  
alla arena delle  
prediche per il  
sistema pontificale  
nei giorni anni-  
versario della Con-  
ciliazione e che non  
avrebbe rimesso il  
no all'elezione del  
nuovo Papa. Co-  
mossa in alto, la  
misura di Pio XI  
che stava per muo-  
re deposta nella  
cassa. Erano pre-  
senti i sacerdoti del  
defunto Pontefice,  
Principi del sangue  
italiano e stranieri,  
alti dignitari e per-  
sonalità. Sotto ve-  
duta la cassa e  
il numero della  
chiusura della ste-  
sa, dopo che si sa-  
rà e le mani del  
defunto erano stati  
coperti da un drap-  
po di seta bian-  
ca ed erano stati  
compiuti gli altri  
ovvi rituali.











Nell'ottavo giorno dalla morte di Pio XI è stato celebrato un solenne  
funerale in suffragio, nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, so-  
lennemente presieduta da Jacini, Bruno presetti i Sorrenti, il Duce, le più  
alte gerarchie dello Stato e la gerarchia del Regime. Il funerale, drap-  
peggiato di nero ed oro, stava nel centro della Chiesa. Il Duce girava  
col Ministro degli Esteri. Poco dopo, entravano in Sant'Andrea le  
Loro Maestà, accompagnate dal Duce e delle maggiori personalità pre-  
senti. Conoscevo in questa pagina alcuni momenti della celebrazione.  
A sinistra in alto l'aspetto del Tempio. A un lato sono i Sorrenti, al-  
l'altro il Duce. Sotto c'è un gruppo di diplomatici presso la Santa  
Sede e i Cavalieri di Malta con a capo il Principe Chigi. Qui sopra  
l'uscita dalla chiesa della Regina e del Duce e qui sotto l'aspetto  
esterno di Sant'Andrea e l'incendio delle Esquilioni De Bono e Jurever.







Vedete in alto le Tombe di Pio XI nella Cripta dei Papi, accanto a quella di Pio Sarbo, con ora sua de siderio. La presente triplice camera era stata calata sotto le bandiere, dove Monsignore Venerabili, pastoretti latino di Antiochia, avere recitato le ultime prophete alla presenza dei Cardinali, dei canonici di San Pietro e dei cerimonieri partecipanti. Dopo le quali i sacerdoti si erano chinati nella tomba i resti mortali di Sua Santità. Qui sopra un'attestazione delle consegne del Corpo diplomatico presso la Santa Sede al Sacro Collegio. Si vede il Cardinal Decano Gerardo di Belmonte mentre s'ingegna all'indirizzo dell'Ambasciatore di Germania, decano del Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano.



alla memoria del Grande Scomparso e la deferente disposizione d'animo manifestata in più occasioni da popoli e da governi verso la S. Sede non devono essere illusi circa la facilità del compito che attende il Sacro Collegio. Contrariamente a tutte le apparenze — mal si vide più disinteressare a questo punto uno o l'altro dei candidati — i Cardinali che si raccolsero per eleggere il successore di Pio XI, il 362° successore di S. Pietro, si trovano di fronte ad un compito formidabile per quale si sentirono sorretti solo dalla promessa del Fondatore sulla indeffettibilità della Chiesa. Le parole di Malchisa sembrano suonare più: *come un angelo ad una invocazione che come una preghiera: Pastor Amicus!*

Premesso questo e premesso che ogni pretesa di prevedere con sicurezza l'esito del Conclave sarebbe sciocca più che assurda, anche se per caso la realtà confermasse le indicazioni, si può dare un'occhiata alla composizione dell'altissimo Consenso e vedere quali Cardinali siano al primo piano.

È il caso di fare ipotesi nell'eventualità di un papa straniero? Crediamo di no. In modo assoluto. A non volerlo sono gli stes-



Qui sopra: L'arrivo in Vaticano di brande e materassi per la sistemazione delle camere da dormire dei partecipanti al Conclave. - In alto: la scheda di votazione per la nomina del nuovo Pontefice. - Qui sotto: l'impianto degli altoparlanti sulla facciata di San Pietro per l'annuncio dell'elezione del nuovo Pontefice



Una delle camere da letto dei Cardinali durante il Conclave. La massima semplicità, e i mobili e le suppellettili assolutamente necessari: l'inginocchiatoio, lo scrittoio, un modesto lavabo e un cassettoni, oltre al letto della bianca coperta. Non per nulla le camere dei Cardinali in Conclave si chiamano « celle ».

e stranieri. Tuttavia si possono fare in proposito delle considerazioni che porterebbero lontano. Un accenno appena. Dal 1522-23, cioè dal Papa fiammingo eletto fra i due pontificati Medici, non si è più avuto un papa straniero, è vero. Ma è altrettanto vero che da allora, diciamo pure anche da soli trent'anni, il mondo è così cambiato che la parola straniero spesso riguarda la nascita e non più. La organizzazione della Chiesa, la facilità delle comunicazioni e degli scambi han fatto sì che Roma ha potuto plasmare lo spirito di taluni a quel senso di universalità che solo a Roma si acquista inconfondibilmente.

Ma la designazione sarà per un italiano. Chi? Si odono ripetere nomi così a fior di labbra. Nomi quotati, ma nomi di battaglia come un Tedeschi; ed un Marchetti Selvaggiani saranno insieme al Verdier piuttosto alti elettori, come suol dirsi, che candidati.

**FRANCOBOLLI, MONETE MEDAGLIE.** — In data 18 febbraio S. E. il Governatore dello Stato della Città del Vaticano ha emanato un'Ordinanza per cui è autorizzata la sovrastampa dei francobolli da centesimi 5, 10, 20, 25, 30, 50 e 75 della serie emessa nel 1929, da valere, durante la Sede vacante, per pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

La sovrastampa è in nero e reca in alto, il padiglione con le chiavi decussate, nel centro, la dicitura SEDE VACANTE, e, in basso, l'anno MCMXXXIX. L'Ordinanza è entrata in vigore immediatamente.

Fra qualche giorno avremo pure l'emissione delle monete di Sede Vacante da 10 e da 5 lire in argento. Oltre alla coniazione delle monete e alla emissione della serie speciale di francobolli, sarà anche coniate una apposita medaglia, del taglio delle annuali medaglie pontificie, per la Sede Vacante. Essa porta sul recto l'insegna basilicale dell'ombrellone e le chiavi incrociate con la scritta sul giro: «Sede Vacante 1939». Nel verso porta lo stemma del Cardinale Camerlingo con il suo motto «Opus Justitiae Pax» e la scritta all'intorno «Eugenius Card. Pacelli - S. R. E. Camerarius». Conliranno anche le loro personali medaglie il Governatore del Conclave Mons. Arbio Mellini di Sant'Elia e il Maresciallo di Santa Romana Chiesa e Custode del Conclave Principe Ludovico Chigi Albani.

**MENTRE GLI EMINENTISSIMI ATTENDONO DI ENTRARE IN CONCLAVE.** — Affermare, come ha fatto taluno deducendo dalla moltitudine di Cardinali che sono già nell'Urbe — parecchi da una quindicina di giorni — che il Conclave si sta facendo a Roma, ci pare piuttosto arrichito; ma rilevare come questa volta gli Eminentissimi abbiano me'lo più tempo a disposizione per vedersi, parlarsi, conoscersi che non altre volte non è fuor di luogo. Il fatto ha la sua importanza.

Il tuccino dei curiali è di coloro che aspirano a poter dire poi: — ho parlato col Papa! giorno prima che entrasse in Conclave, sono pieni di indrizzi. Una specie di rito dei venti; i cardinali abitano nella massima riservatezza. Gli stranieri e gli italiani che provengono dalle Diocesi hanno quasi tutti pregresso presso Instituti Religiosi: spesso i più appartati e meno conosciuti come quello delle Dame Catechiste, delle Figlie della Carità, delle Missionarie del Sacramento e così via. Il Cardinal Geronzi, che è socio al Palazzo Aletense sede del Collegio Spagnolo; mentre il Cardinale Patriarca di Lisbona sta al Collegio portoghese di via Banco di San Spirito. Come sempre l'ungarese Serehi si porta i benedettini di via Cavour. Il Cardinal Hinsley sta al Collegio inglese di via Monserrato e il Cardinale Villeneuve al Collegio Canadese. I Cardinali tedeschi sono a S. Maria dell'Anima presso la loro chiesa nazionale, tranne lo Schulte che abita a S. Maria della Pace. Il Cardinale austriaco, il Mundelein, come sempre è socio in via Sardegna al Collegio di Santa Maria del Lago; mentre il Cardinale Dougherty ha preso alloggio al Collegio di S. Maria della Pace.

È più facile trovarsi sono i francesi, messi tutti a S. Sulpizio alle Quattro Fontane dove il Cardinale Verdier premeva naturalmente per la sua carica di Arcivescovo di Parigi e per essere come dicono *notre curé*, i francesi della "curia dell'Alvernia". Sono tutti lieti i Cardinali di essere a Roma e di aver tempo e possibilità di vedersi senza angustia, di affidarsi, di conoscersi di fare un po' di cammino insieme liberamente, prima di chiudersi in Conclave. Gli stivali soprattutto non nascondono la loro soddisfazione di poter con più agevole e comodità studiare gli italiani; e di questi quelli soprattutto dai quali dovrà necessariamente uscire il nuovo Papa. Gli osservatori vigili, notano i passaggi di Porpora e di Verde all'altra casa, dal numero di queste visite, traggono induzioni o sospetti. Ma per quanto gli improvvisati e abili investigatori cercano di indagare, non riescono a far valgere al voluto argomento l'esperienza dei Cardinali.

C'è in loro il senso di sbigottimento che li ha colpiti alla morte del Papa e non ancora vinto; c'è quella timorosa incertezza diremmo angustia che per il credente trova conforto e speranza solo in un atto di fiducia nell'assistenza divina.

«Parla così a un tale di fiducia nell'autorità divina. Ma ricordo l'ultima volta che il Conclave preceduto dall'apporto del Cardinali tutto stato d'animo inesperto a una palese diversificazione da allora. Chi viene da lontano, non aveva nessuna preoccupazione o poco, l'ultimo aveva già in petto i Ratti tutti, comunque, sentivano che il Papa sarebbe stato fatto rapidamente, c'era da continuare l'opera intrapresa da Papa Benedetto: opere di amore e di pace; di carità e di accostamento di popoli e di nazioni. Il Gueparri — il grande elterno — dava una buona garanzia che a Roma tutto era produttivo e che la convinzione ed il giudizio dei Padri su quello che doveva essere il continuatore, si formasse rapidamente. Questa volta non è così. Sembra che i Cardinali respirino l'angustia e che non debbano veramente biasciare di una betutta d'aspetto nella quale credono ad ogni modo, inconfidanti, per poter con più tranquillità e sicurezza ad ogni cosa».

Sua Eminenza, Monsignor Sordani, ex Arcivescovo della diocesi di Asti, ex Arcivescovo della diocesi di Torino.



Sua Eminenza, Monsignor Santoro, cui è devoluto l'alto incarico di Segretario del Conclave, con delicate mansioni.

L G



# IL PROBABILE NOME DEL "PASTOR ANGELICUS"

**L**ACCIAMO la risposta ai cabalisti ed ai profeti dittatori: il Papa, appena eletto, si sceglie il nome che vuole, nessuna disposizione, che si sappia, vincola la sua libera scelta. Nel rispondere al "quomodo eis nocerit?" il nuovo Pontefice può anche succedere, come fece il card. Ratti, al motivo che lo guidò nella scelta del nome, non è però tenuto a far questo; la sua libertà è assoluta. Tuttavia, se si esamina la serie cronologica dei Sommi Pontefici, non è difficile rilevare come una specie di consuetudine si sia venuta formando in questa materia, consuetudine peraltro che potrebbe essere brutalmente troncata. I sei Papi che si sono succeduti nella Cattedra di S. Pietro non si chiamano che con 81 nomi e l'ultimo Pontefice che ha un nome non sia portato da altri, è "Landone" morto nel 1914; non dunque più di 1928 anni che nei Sommi Pontefici è costante l'uso di prendere un nome che fu già portato da qualche predecessore. I nomi che sono stati portati da più di un Papa sono 33, gli altri 46 non si riscontrano più nella serie dall'anno 814. Il nome che più è stato preso è stato "Giovanni" con 23 Papi; ma non sembra probabile che si ripeta, dato che è stato abbandonato da oltre 5 secoli: Giovanni 23, morì nell'anno 1171. Invece il nome di "Pio" con soli 11 Pontefici, ha avuto miglior fortuna: figura nella serie fin dall'anno 142 e vi si è conservato fino a ieri con Pio XI. Ha avuto quindi il vanto di seguire in Pio X il più lungo dei pontificati e in Pio XI il Papa della Conciliazione. Segue, per così dire, per ordine d'importanza, il nome di "Clemente" che è il 4°, dalla serie fin dall'anno 81, e vi figura con Clemente XIV fino al 1775. Degli altri nomi dei Papi dei primi tre secoli, gli ultimi rinnovati sono "Sisto" con Sisto V morto nel 1590, e "Urbano" con Urbano VIII morto nel 1644. Il nome di Sisto molto probabilmente si fermò al V, per le evidenti credenze che produrrebbe il suo. Da Sisto V, cioè da oltre tre secoli, i 12 Pontefici che si sono succeduti nella Cattedra di S. Pietro non hanno usato che solo 5 nomi, con ripete di un Urbano (VIII), un Paolo (V), due Alessandro (VII e VIII), tre Gregorio (XIV a XVI), tre Leone (XI a XIII), tre Benedetto (XIII a XV), cinque Innocenzo (IX a XIII), sei Pio (VI a XII), sette Clemente (XIII a XIV).

Di questi nove nomi, Paolo non ricorre più dal 1601, cioè da tre secoli, Urbano dal 1644 e Alessandro dal 1691. Per non arricchirsi troppo nelle deduzioni è bene ricordare però che quando Pio VI assunse quel nome nel 1775 erano quasi due secoli che era morto il suo predecessore S. Pio V, e quando Leone XII fu eletto, nel 1829, da più di due secoli era morto Leone XI. Da positivo intanto si può solo affermare che il nuovo Papa non sarà certamente un VIII perché nessuno dei nomi è stato portato da sette Papi, e per analoga ragione non sarà né XIII, né XVII o altra, salvo che non sia un Giovanni XXIV.

Si può supporre che il nuovo "Pastor Angelicus" si chiamerà Clemente, e sarebbe il XV, a meno che l'effetto non sia un romanzesco, nel quale caso si può pensare che Ratti riprenda il nome dell'ultimo Papa romano che è stato onorato con XII (1721-36) dalla famiglia dei Pontefici.

Nessun Pontefice ha visto i cosiddetti "anni di Pietro" che furono 23, nell'incursione di Pio IX che regnò anni 31 e Leone XIII che il superò di soli cinque anni, ma parecchi vi si avvicinarono, come per esempio il Pontefice San Silvestro che tenne la Cattedra di Pietro per anni 24 dal 371 ai tempi dell'imperatore Costantino. Sotto questo Pontefice e per opera sua fu edificata la Basilica Lateranense e si può annoverare tra i benemeriti dell'arte musale, perché sotto il suo patrocinio fu fondata in Roma una scuola di cantori.

È celebre il monaco che si ammirava nella chiesa del SS. Quattro Coronati rappresentante l'imperatore Costantino che tiene le briglie del cavallo del Pontefice.

Altro lungo Pontefice fu quello di San Leone I che durò anni 21, ed al quale si deve l'aver allontanato dall'Italia il flagello degli Unni. Fattosi incontro ad Attila nel 453 che minacciava d'invasione tutta l'Italia, lo disarmò nella chiesa e gli offerì, Adriano I, nobile romano, regnò anni 23. Sotto il suo Ponteficato ebbe luogo la "Donazione di Carlo Magno", ossia la cessione alla Chiesa Romana dei territori tutti si Longobardi. Fu grazie all'arrivo di Carlo Magno a ciò che il suo esaltato in versi sia stato composto dall'imperatore. Celebre poi è il Ponteficato di Leone III che coronò imperatore il stesso Carlo Magno la notte di Natale nella Basilica Vaticana con le note parole: «A Dio, piissimo Augusto coronato da Dio, al nostro padre e pacifico imperatore vite e vittoria! Fu quello un grande atto politico nell'interesse del mondo cristiano. Era necessario riunire sotto una mano potente le forze cristiane per opporsi alla minaccia musulmana, che rugginava in Oriente e che minacciava in Occidente la pace d'Europa. Alessandro III, quello della Lega Lombarda, ebbe anche lui un lungo Ponteficato, per anni 21. Oltre la disfatta tedesca, il suo Ponteficato segnò anche l'umiliazione di Enrico II d'Inghilterra, il quale, avendo fatto assassinare Tommaso Becket, dovette, come è noto, spedire in Roma ambasciatori per chiedere la sua intercessione per la sua condanna.

Lungheggino fu il Ponteficato di Urbano VIII il quale poté far coniare una medaglia con un'iscrizione diretta al Sacro Collegio dei Cardinali che diceva: Io ho eletto voi, non voi me, perché tutti i cardinali viventi erano sue creature e i suoi antichi elettori erano tutti suoi. Questo Papa a cui l'edilizia romana deve tanto era stato detto. Conoscitore profondo del greco, i letterati lo designavano col nome di «Apo Attica». Chiacchi se ne sia posto, la sua condotta nel processo di Galileo fu quella d'un antico amico del grande scienziato. A lui si deve se la prigione alla quale fu condannato fu resa non solamente mite, ma trasformata in una comoda villeggiatura, e non mancò di mandare la sua benedizione in articolo mortis al letto del grande mercante. Animo schiettamente italiano, nella guerra dei trent'anni fece sentire a più riprese la sua parola di pace, e non trascurando gli interessi cattolici, si studiò che l'Inquisizione austriaca fosse contenuta nei suoi giusti limiti.

Ecco un elenco dei pontificati più lungari: S. Silvestro I, anni 23 (314-375); S. Simplicio, anni 15 (468-483); S. Leone Magno, anni 21 (461-481); S. Adriano, anni 23 (772-795); San Leone III, anni 21 (795-816); Alessandro III, anni 22 (1155-1171); Urbano VIII, anni 21 (1623-1644); Clemente XI, anni 21 (1700-1721); Pio VI, anni 24 (1775-1799); Pio VII, anni 23 (1800-1823); Pio IX, anni 31 (1846-1878); Leone XIII, anni 35 (1878-1903).

Il Papa che ha pontificato meno di tutti è stato Stefano II, romano (752) che morì tre giorni dopo la sua elezione.

HISTORICUS



I diversi tipi di francobolli della Sede Apostolica, emessi nei giorni scorsi, che hanno il valore da cinque a settantacinque centesimi, e che già saranno stati incollati dai collezionisti di tutto il mondo.

## IMBIMBO BARRIERE DEL CONCLAVE

**S**PERMA. Raffaele Imbimbo ha perduto tre poste. L'hanno chiamato al competente ufficio per una comunicazione urgente ed ha atteso esattamente due ore e venti minuti. Poco. Pochissimo anche ammessa l'urgenza. Ha nominato a barbiere del Conclave valea ben l'attesa di un mese. Almeno. Raffaele è l'uomo più taciturno e più popolare del Vaticano. Basta pronunciare il nome e tutti pensano a lui, senza equivoco. Qualcuno lo chiama per il cognome: Imbimbo. Ma sono pochi. Dalla otto del mattino alle otto di sera passa come ombra inafferrabile per gli ambulatori del Vaticano con quel finto di cane addormentato che segue infallibilmente la traccia del padrone. Il padrone sono le barbe da radere, i granchi da tagliare. E arriva disperditamente. Dalla Torre Loggia da vecchia Rimesa del Belvedere, dalle fabbriche che dal muro di confine spingono piazza del Risorgimento, ai limiti estremi di Santa Marta. E sempre in moto, anche quando sia fermo. Al mattino la sua andatura è abbastanza diritta e agile; al pomeriggio gli sbilenco dondolando la testa come la valigetta che tiene in mano - la sua - e la potenza delle cosce del barbiere - pessime decine di chili. Bassotto, però il cappello che pare si trovi a disagio sul viso magro, nero, ceruto che sbucca fuori da una giubba stretta strappa al lavoro di Cavour e in Borgo o dal "Marchigiano" a Piazza Cavallotti, dove per i clienti abituati si fanno certi intingoli che ingrosserebbero un bastone.

Schivo di odori, di ciprie, di cosmetici forse anche per ragioni economiche non porta che quattro anelli per le sue feste: un paio di forbiti, una macchina, un settone, una salveria. Più un rasoio naturalmente. Pessime, bisceglia, eccetera li mettono i clienti.

Ma chi può competere con la sveltesza leggera della sua mano? Con la prontezza dell'occhio a vedere subito il taglio da eseguirsi nel tempo più rapido, ma la proprietà del suo stile né confidenziale, né timoroso, né esibizionista, né trascurato, scultore senza precisione, preciso, senza meticolosità, semplice, sagace, incontenuto dove si trova? Un napoletano silenzioso con quindici e più anni di esperienza che gli hanno dato un senso diplomatico dei più raffinati. Tanto che se potesse lo si potrebbe imparare a finto tanto. Ma tanto non è. Regli ha imparato a servire Porporo e Mantelli per poi, Camarazzi Segreti e Sedari; Funari e banno persone di Corte, quello proprio che vive il e che crea e mantiene l'atmosfera di Corte. L'amicizia e soprattutto la fedeltà a questo personale tutto che il servizio lo fa alto. Raffaele se ne stare allo scherzo dei suoi pari, ma non ha mai tradito la confidenza dei più alti. Tutti sanno che serve tutti, ma i nomi dei famosi li toglie le ore.

Il suo aspetto di giovinotto, a parte di tutto quel che er non è molto da squallide stanze di Piazza Cavallotti ha trasportato in ambienti anni pieni di luce e di verde letizia oltre l'Aniene. Ed è a Roma.

Si facile comprendere - con largo uso di automatici che ora si fa e con la concorrenza di uno e due «padroncini» nominati sostituti, lui che resta sempre garzone - come siano pochi i Porpori che avranno bisogno di lui. Ma la nomina c'è. E oltre la paga, ci sarà anche qualche lauta mancia.

Finalmente Raffaele si farà un vestito nuovo. B.





# RICCARDO BENSON MEZZO MILIARDO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** - L'estere narra di un immaginario periodo della sua vita in cui egli viene incaricato dall'editore Perigold della cronaca di una festa offerta da Riccardo Benson, celebre finanziere che possiede 500 milioni. Nel 1890 il giornalista romano Giovanni Benson, figlio del nababbo, che si innamora di lei. Per colpa di fortuna, Benson lo assume come segretario. Egli si è innamorato di una testista, la vedova Grimm; e il giornalista, che ha tentato di sedurre a ogni costo Benson, che non vuol essere amato per il suo denaro, decide di presentarsi a lei nei panni di un attore pubblico. Partito il nababbo al volante di un taxi, Giovanni e il giornalista, in un benestante offerto al popolo degli stupratori servitori, rendono pubblico il loro fidanzamento. Ma sul più bello, Benson irrompe nel salone. Egli comprende che avrebbe dato opera a quell'ora, ma disubbidisce la figlia. Il matrimonio dei due sposati avviene segretamente, in compagnia Benson continuerà da solo la sua opera di seduzione della signora Grimm. Trascorso da attore pubblico si apposta presso la casa di lei, ma è derubato da una guardia civile.

## XVII

— Hai preso la laurea soltanto oggi? disse la guardia. — Congratulazioni, ma se ci fai caso il posteggio per voi altri è laggiù.

— Tanto piacere — disse il Mezzo Miliardo, col tono di voce che Napoleone avrebbe usato per esortare una recluta a non dargli contorni strategici. — Ci andrà, qualche volta. Adesso prendi questo sigaro e vattene. Non voltarti indietro. Addio.

Può darsi che alle sette di mattina anche una guardia non sia completamente sveglia; le sue membra sono ancora interpidite, come se uscendo dal letto nella tepida aria primaverile delle strade non avesse fatto che cambiare lenzuolo e sul braccio sinistro sente ancora il capo di una moglie, che un tempo era così leggero; ma parole come quelle di Riccardo Benson fanno balzare in piedi, in un uomo, anche i ricordi d'infanzia. Tuttavia il milite esitò; per la prima volta in vita sua assisteva a una trasfigurazione, e forse può essere scusato dai superiori. Per la prima volta vedeva un attore pubblico fiammato con occhi che sembravano appartenere a un comandante dei vigili; e quella presenza di spirito che sempre assiste una guardia civile quando si tratta di spiegare a un attore pubblico colto in fallo che alla legge non può importare nulla se una multa significa per lui la rovina — quella identica, ammirabile presenza di spirito inaspettabilmente lo abbandonò. Furioso e marciò tuono fra l'indice e il medio come un fiore, come una candela votiva, il sigaro che l'indimenticabile attore pubblico gli aveva dato, con irragionevole aggettamento gli senti dire:

— E regolamentare che le guardie diano del tu agli attori pubblici? Rispondete o andatevene.

Non vi fu che questa domanda, e il tono di voce con cui fu detta, la guardia balbettò una risposta in cui era chiaro soltanto che il dovere la chiamava altrove, e

un attimo dopo, svoltando l'angolo, si accorse di non avere più il sigaro fra l'indice e il medio, di non poter più contare su quell'elemento per stabilire se l'esplosivo si fosse realmente svolto. Giudicandolo immeritevole di qualsiasi segno di benevolenza, Riccardo Benson glielo aveva ripreso.

Ora, è possibile che nemici e detrattori di questo romanzo, pur riconoscendo che lo ha riferito con fedeltà l'incontro fra la legge e Riccardo Benson, attore pubblico, all'ombra del palazzo Grimm, segnalino come determinante del contegno minuzioso della guardia le improvvise ispezioni segrete che in quell'epoca l'arma civile subiva da parte di un vice-podestà energicamente attivo (è umano, pensate, che un vice-podestà aspiri a diventare podestà, magari per non poterne più di sentirlo augurare). Nemici e detrattori di questo romanzo diranno: midì; non c'è altro. Invece io so che Benson rappresenta unicamente un comune onesto grasso che si trova, sotto qualsiasi abito, a possedere cinquecento milioni con il senso di sicurezza che gliene deriva in ogni occasione. Frattanto (ed egli non può fare nulla, d'accordo) il mondo risulta pieno di povera gente che si imbatte continuamente in difficoltà e che non riesce a superarle. Perché non vi riesce? Perché i poveri non sanno regolarsi come i ricchi si regolano? Quali armi sopperirò egli per vincere? Appropriate parole, sguardi adeguati, e un sigaro: cose che risultano alla portata di qualsiasi autentico attore pubblico, e che un autentico attore pubblico non avrebbe odopeste, forse, ma solo per un unico atavico errore che già si avvia a scomparire. Il ricco conservi pure il suo denaro, che diviso fra tanti non risolverebbe nulla, ma prediamo il suo senso di sicurezza e facciamo un'equa distribuzione fra i poveri. Ne vorremo il suo parte anch'io, per non essere spesso costretto, in pubblico, a negare di avere scritto questo romanzo.



Però a Riccardo Benson dovevano le natiche. Non insistersi su questo particolare se non fosse necessario. Il darsi del "tu" avrebbe riservato la sofferenza, e invece, per il momento, si trattava di un "lei" che non aveva niente di nuovo, allorché uno strano vecchietto dagli occhiali d'oro, tanto che sembrava un pazzo, e vivace come un brindisi — uno di quei vecchietti che covano perennemente una lra ma il cui aspetto giocondo e frizzante come una strofa del Redi tene in inganno chi non li conosce — si avanzò sul marciapiede. Egli aveva già oltrepassato l'autopubblica, quando l'idea di servirne gli arrise; tornò indietro, aprì lo sportello e osservò minuziosamente l'interno.



# I PRINCIPI DI PIEMONTE IN VAL GARDENA



La Val Gardena ha ospitato nel gennaio scorso i Principi di Piemonte assieme agli augusti loro figli e al Principe Baldovino del Belgio. Sopra: i Principi di Piemonte a Sella con il giovane Principe Ereditario del Belgio. Sotto: Umberto di Savoia alla Stazione della funivia di Cortina. Qui di fianco e sotto: il Principe di Napoli e la Principessa Maria Pia nel costume della Val Gardena.





# GIRANO: CAMERINI MATTOLI ACHARD DUVIVIER

Si racconta che Napoleone si dilettasse talvolta di dettare nelle lettere contemporaneamente. Prodigo di esercizio che però, noi, prevediamo, sarà presto superato da Mario Camerini il quale continuando nell'attuale sua vertiginosa attività arriverà a dirigere e a mettere in scena sette film contemporaneamente. Voi avete appena ammirato « Batticuore » ed ecco che già « Grandi Magazzini » batte alla porta e intanto Camerini pensa ad altri soggetti da girare, vede film dappertutto e perfino davanti a un piatto di frittocche alla romana immagina che ognuna di quelle palle isteriche sia suddivisibile in fotogrammi a sogna montaggi nuovi. Di Camerini eccoci intanto qui a sinistra una pagina, a destra, vediamo un quadro di un altro nuovo film italiano, « di vostri ordini, signore... » nel quale il regista Mattoli ha sistemato fra Gian Maria e Claudia Rinaldi, Enrico Vanzina che è oggi l'attore cinematografico più ricco d'Europa e ferriache d'America. « Qui sotto poi è sotto a sinistra, quadri di due film francesi che, rispettivamente sono « La fin du jour » (regista Duvivier, interpreti Victor Francen, e M. Cheyres) e « Valez Coco » di Achard, protagonista la bellissima, come qui si vede, Justa Maki.





## LA RIFORMA DELLA SCUOLA

RESAURARE  
GLI STUDI  
CLASSICI

Una delle obiezioni più comuni, ma destituite di qualsiasi fondamento, alla scuola media unica, veniva mossa da coloro che si preoccupavano dell'avvenire degli studi classici, dello studio del latino, della cultura umanistica. Ma si dimenticava che la restaurazione dell'insegnamento classico nel significato più nobile e più elevato della parola, era precisamente uno dei presupposti della riforma elaborata dal Ministro Bottai. La scuola inferiore unica, eguale per tutti, deve, appunto, permettere di discriminare i capaci dagli incapaci, di avvegliare le tendenze dei giovani, di avviarli secondo le reali attitudini, alle scuole medie superiori, che saranno nettamente divise l'una dall'altra. Solo allora la scuola classica potrà essere restituita alla sua vera funzione, a condizione, s'intende, che si offra una permanente severità nella selezione attraverso i programmi, i metodi e le esigenze delle Commissioni esaminatrici.

D'altra parte, c'è un argomento decisivo, invincibile, in favore della riforma approvata dal Gran Consiglio, ed è lo stato attuale degli studi classici. Sarebbe stata possibile continuare così? La risposta negativa è unanime. Qualsiasi esperimento diverso non potrà mai, in nessun caso, peggiorare la situazione. A persuaderne, basta la lettura delle relazioni della Commissione di Stato sui concorsi alle scuole medie classiche, scientifiche e magistrali. Si può dire che si sia verificato un qualsiasi progresso dal periodo immediatamente precedente la riforma Gentile ad oggi? La documentazione, attraverso gli atti ufficiali, depone in senso assolutamente negativo.

Prendiamo, come punto di partenza, le relazioni del 1924 e del 1925, che giudicavano disastrosa, sulla preparazione dei quali non poteva essere istituito in nessun modo la riforma Gentile. In una relazione del maggio 1924, si legge che sui 71 candidati solo si avevano dimostrate di possedere «qual minimo di istruzione, che sembrava necessaria in chi doveva insegnare le lingue e letterature classiche in una scuola media di grado superiore». In altra relazione dello stesso anno la Commissione confermava che per un concorso generale a 300 cattedre di materie letterarie nei Regi Ginnasi inferiori, su 942 candidati solo 300 erano stati ammessi alle prove orali e di questi appena 226 avevano potuto essere classificati. Settantasette cattedre dovevano restare inammissibili. Scriveva, in relazione, il prof. Mario Casella: «Tranne rareissime eccezioni, la grande maggioranza dimostrò la sua scarsa conoscenza delle grammatiche».

Immediatamente una relazione del giugno dello stesso anno firmata da Alfredo Panzini. In un concorso bandito per 200 cattedre di italiano, latino, storia e geografia nei Regi Istituti tecnici inferiori, su 213 candidati solo 111 furono ammessi alle prove scritte e di questi solo 219 furono ammessi alle prove orali. Di questi, 83 si ritirarono e dei 216 che restarono la sorte — è la parola che conviene — appena 115 riuscirono classificate. E la maggioranza era formata da donne.

In altro concorso dello stesso anno per 300 cattedre di italiano, latino, storia, e geografia nei Regi Istituti magistrali inferiori, su 821 candidati solo 123 venivano giudicati idonei. La Commissione non aveva avuto «eccessive pretese», contentandosi che nell'esame scritto non figurassero «grossi aggravi sopra prove di imperdonabile ignoranza». Ma nessuna indulgenza, nessuna tolleranza poteva indurre ad una interpretazione senza precedenti. «I candidati spesso hanno mostrato di non aver letto gli autori italiani, a cominciare da Dante, e di non essere capaci di comprendere e spiegarli con approssimativamente e a crebbono, quando venivano messi innanzi». Ciò che si è detto per Dante vale per Carducci. «I più non conoscevano che poche edizioni, e dalle antologie, alcuni ripetevano solo giudizi di secondo mano come l'Impero Romano».

Peggiori furono le conclusioni alle quali pervennero le Commissioni esaminatrici nel 1925. In una relazione per un concorso generale del novembre di quell'anno si legge che molti candidati «manifestarono insufficienza di preparazione prossima e remota e una deficienza di cultura, che, in parecchi casi, raggiungeva un limite incompensabile in giovani che hanno conseguito una laurea universitaria. La più alta delle punte di punteggi». Parole gravi, ma pienamente giustificate quando si pensi all'entità degli errori, che sbalordirono la Commissione. «Così, ad esempio, l'America ha detto più volte più piccola dell'Europa. La sorgente del Reno fu collocata sul monte Bianco e la Niagara fu detto uno dei principali laghi dell'Africa. Notevole soprattutto, l'ignoranza quasi generale delle condizioni della regione italiana del Molise fu collocata sul colle Eugenio e Torino fu cercata nella valle d'Adige».

Per la storia, poi, la Commissione deve deploicare la quasi assoluta deficienza in parecchi casi, e in altri la mancanza dei principali dati della storia antica, medioevale e moderna, e l'incapacità pressoché generale di inquadrare tali dati nel loro tempo. Così, per esempio, si disse che Napoleone letto con Leonardo e che Maometto fu il primo dei re arabi, che l'Impero romano cadde nel VI secolo avanti Cristo e che l'Impero romano cadde nel VI avanti Cristo! Particolarmente doloroso è dover rilevare l'ignoranza della storia del nostro Risorgimento, per cui alcuni candidati mostravano di non aver mai sentito par-

lare né della questione romana, né della campagna del '65, né della difesa di Roma nel '49 ed altri affermavano che Carlo Felice fu vicario di Carlo Alberto e che Roma fu presa nel '70 da Garibaldi.

Quanto all'italiano, parecchi candidati si dimostrarono incapaci di commentare i testi più noti e si dovette constatare in molti la profonda ignoranza della storia letteraria, la mancanza di quello spirito umanistico, che dovrebbe avere in genere i laureati in lettere. A questo proposito si può ricordare che un candidato spingé dell'abi con rinvieri o dolori, e un altro disse che Medoro era un personaggio asfianco e un terzo, infine, affermò che Capaneo era un toscano amico di Dante.

Costatazioni non meno gravi si trovarono in una relazione, del medesimo anno, del compianto Ermeneo Pistelli, che un'altra Commissione specificava così: «Alcuni ignoravano l'architettura e la struttura della Diritto Commedia e non conoscevano neanche nel titolo l'Aminta del Tasso, i melodrammi del Metastasio e i poemetti dei Monti, altri affermavano che il dolce stil nuovo cominciò alla Corte di Federico II. o che il Petrarca introdusse la strofa pindarica nella lirica italiana. Non si sapeva che Demostene fosse autore di Filippiche o che Aristotele e Menandro scrivessero commedie; s'ignorava il significato di commedia palliata e topos e si diceva che Ennio fosse poeta elegiaco. Peggio avvenne per le letterature straniere. Dei cinque autori prescritti dal programma (Cervantes, Molière, Shakespeare, Schiller, Goethe) quasi nessuna conoscenza. Parecchi ignoravano il capolavoro di Goethe, qualcuno disse che Goethe stesso aveva scritto l'Otello; per altri lo Schiller era un poeta francese e lo Shakespeare era vissuto ai tempi della Regina Elisabetta, nel secolo XVIII. Altri, alla domanda di inviare brani conosciuti: Buenos Aires si trova negli Stati Uniti, il Messico è una colonia inglese, la Francia è bagnata dal Baltico, Dancalia è una città della Mesopotamia; e qualcuno scambiò l'Australa con la Groenlandia».

Più bastare. Come si presenta la situazione nel 1928, quindici anni dopo la riforma Gentile? Si guardino le relazioni delle Commissioni giudicatrici degli ultimi esami di concorso a cattedre di scuole medie, riunite in una pubblicazione del Bollettino ufficiale (12 agosto 1928-XVI). I risultati sono deplorabili. Le Commissioni, mentre, cioè, anche senza facile predisposizione pessimistiche, si prestano a malincuole riflessioni e a conclusioni piuttosto amare sulla stato della cultura e della preparazione specifici dei nostri giovani che aspirano a laurearsi in lettere, e fanno proposte che meritano di essere prese in considerazione, si trovano in un studio del prof. Bruno Vignola pubblicato nell'ultimo numero della rivista *Scuola e Cultura*, una pubblicazione edita «a cura» secondo le direttive del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

E il Ministro Bottai, ministro dell'Educazione Nazionale, che, sulla direttiva del Duca, ha elaborato la nuova riforma della Scuola fascista

«... più bastare. Come si presenta la situazione nel 1928, quindici anni dopo la riforma Gentile? Si guardino le relazioni delle Commissioni giudicatrici degli ultimi esami di concorso a cattedre di scuole medie, riunite in una pubblicazione del Bollettino ufficiale (12 agosto 1928-XVI). I risultati sono deplorabili. Le Commissioni, mentre, cioè, anche senza facile predisposizione pessimistiche, si prestano a malincuole riflessioni e a conclusioni piuttosto amare sulla stato della cultura e della preparazione specifici dei nostri giovani che aspirano a laurearsi in lettere, e fanno proposte che meritano di essere prese in considerazione, si trovano in un studio del prof. Bruno Vignola pubblicato nell'ultimo numero della rivista *Scuola e Cultura*, una pubblicazione edita «a cura» secondo le direttive del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

Chi avrebbe dato l'alto all'esplosione? I giudizi più significativi, in quello di materie letterarie per il ginnasio superiore, che è indubbiamente uno dei più difficili, su 535 candidati che aspiravano alla cattedra, la Commissione non poté scegliere 150 persone preparate per quell'ufficio e dovette fermarsi al numero 147; in quello di latino e greco delle 48 cattedre solo 25 furono coperte, perché tra i 110 esaminati solo si trovarono 25 persone in grado di sostenere la prova. Peggio ancora andavano le cose nel concorso di lettere (italiane, latine e storia, nel quale i posti disponibili erano 158; di questi, 110 rimasero vuoti, perché la graduatoria dei vincitori dovette fermarsi al numero 48).

MARIO MISSIROLI





# MOSCHETTIERI SILENZIOSI E FEDELI



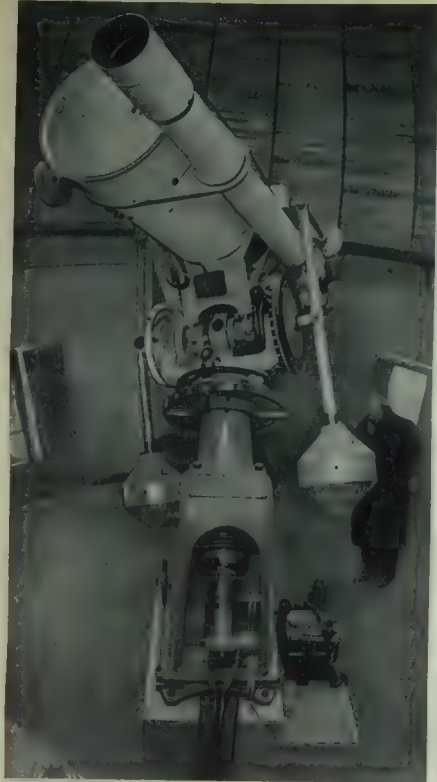




36-37 anni, non trascorsi da quel febbraio 1923 che vide la squadra d'azione «La Maschiettera» intraprendere in un reparto armato costituente la più reale Guardia del Corpo. L'annunciarlo della fondazione ha dato luogo a un austero rito durante il quale il Duce ha consegnato le ricompense guadagnate nei campi d'Africa e di Spagna. Diamo qui alcune immagini delle cerimonie svoltesi a Roma a Villa Umberto. Qui sopra il gruppo dei decorati intorno al Duce. A destra, sopra e sotto, il Duce consegna la medaglia alla vedova del Legionario Maschiettere Oreste Tassinari. Il Duce passa in rivista i Maschietteri. Qui sotto: i Maschietteri, in un dipinto del pittore Taffari. A sinistra, in alto, lo affannoso a passo romano. Sotto il pugnale con il motto scritto da Musanti. Il reparto dei Maschietteri nel 1923.







## OSSERVATORIO

**INFATUZIONI.** — La Gloria, generalmente, non segue le leggi di natura. Da giovine essa non ha alcuna bellezza. Benché riesca a sedurre qualche semplice di cuore; e se le occorre di farsi un merlo, è soltanto con l'età: il che forse spiega perché i Cinesi la raffigurino con le fattezze di una anziana; e perché fra i simulacri del famoso tempio d'Elefanta quello della Rinomanza avesse addirittura un volto di vecchia. Guardatevi le arte, soprattutto, dalle reputazioni di nuovo acquisto! Sono tutte, o quasi, delle reputazioni da poco. Elongate che il tempo passi l'arte, è la sola zona dove il tempo si muove veramente palantumoli; che i critici si raffermano; che la persona o l'opera giudicata affronti le indagini, i confronti, le revisioni, le mode: e un giorno, finalmente, superate tutte le prove dell'acqua e del fuoco; un giorno, toccato almeno il mezzo secolo di vita, di Gloria si parlerà. Tuttavia, questa regola di lunga scadenza si credeva valesse per le creazioni, non per le interpretazioni dello spirito. La grandezza degli autori pareva stabilirsi dai posteri, ma quella degli attori dai contemporanei. Guai, si diceva, al commediante che non piacesse subito: per lui non esiste giudizio di Cassazione, e neppure d'Appello. Il destino dell'uomo di scena è proprio quello dell'emfiera della moda, della rose: gli all'attore falliscono che spari di risarcire celebrato oltre l'attimo del suo breve volo, del suo passaggio mortale!

Tutto vero, ma all'ingrosso. In pratica, qualche eccezione si fa sentire; e anche limitandosi all'Osservatorio di Milano, si potrebbe dimostrare come la stessa attualità abbia spesso mal giudicato, o giudicato in ritardo, pure qualche commediante d'ottima specie. Degli esempi? Quanti ne vorrete, lettrici mie. Da quindici anni in qua, le più fastose piatte del Marziani, le « prime » più favillanti per nomi insigni e per presenza eleganza, le assemblee e di poema dignissime e d'istoria dei cosiddetti del mondo, le ho dovute registrare, cronista fedelissimo, a tre passate di foresteri: quella di Ida Rubinstein, con

una Dama e sue camélie in edizione da grande sartoria; quella di Elvira Popeco, l'attorio romano-piovere, nel repertorio del più illustre consorte, agio Luigi Verselli; e finalmente, quella recentissima della Compagnia Italiana d'Old Vic, col meno preclaro dei drammi di Shakespeare, la zampa divertente delle commedie di Sheridan (noi c'era l'Ohio, non c'era La Durena, non c'era la School for Scandal, da preferire a quei tediosi Rindelli), e un celeberrimo Amleto con un Fantasma richiamato alle armi e un Polonio promosso guardaportina.

Avvenimenti memorabili: non dico di no. Tuttavia, sempre limitandosi ai passaggi di compagnie forestiere, è proprio certo che il sultano del mondo, giudice assennuto e supremo, abbia fatto le sue scelte secondo le sue sole, e sempre incostanti, leggi. Quelli infallibilità che appunto si concede ai contemporanei, se non nelle valutazioni delle opere, in quelle degli interpreti? Dando sempre la parola al cronista obiettivo, all'uomo di date e di cifre, la risposta è imbarazzante anzi no. Allora che lo stesso Teatro Marziani suprema il più onusto e augurio « tutto esaurito » per un Catterpoco e per Ida Rubinstein, la bambola balenica e l'idolo senile; per un attore di semplice, coraccio abilita quale Jules Berry, o per un attore di miglior genere, tipo Sacha Guitry, ostinato però a ripetersi nella parte e più logico a più logico proprio scovo; per onorare con riti d'apoteosi qualche duo anglo-brasil, appena superiore alla mediocrità, dell'« Old Vic », o magari anche qualche commedia, della mediocrità molto al di sotto, d'un qualunque Verselli — come attore, un ebbato; come spirito, un lacché! — che accadeva, nel frattempo? Che lo stesso splendido, austo, illuminato del mondo nemmeno s'avvedeva d'ospitare, con Margherita Jancsó protagonista di *Mais*, la prima attrice di Francia e d'Europa; né pure dava segno di sapere che fossero fra noi Luigi Jouvet e Valentina Tessier, grandi interpreti d'una grande commedia quale *Anfrédine* di Giraudoux, o il germanico Thimig, nell'ardissimo *Servitore di due padroni*; o gli altri emuli Tedeschi costretti a recitare a teatro vuoto *Maria Stuarda* o *Kabale und Liebe*. Questi erano, e queste, i nobili spettatori, le graziose spettatrici premiti a una delle più grandiose rivelazioni che la mia anima di spettatore ricordi: quella della signora Simone nel *Passato di Portorico*? E in quanti eravamo, a godere Ludmilla Plokh in *Mademoiselle Bourget*; quella medesima, deliziosissima via, quella stessa *Bourget* a recitare *La casa di Verano* Vergani? E in quanti ci contammo, dunque, alle recite milanesi di Max Reinhardt con Luisa Rainer, attrice giovine? L'uno, allora, era veramente grande; né l'altra ancora incorrotta dal successo, continuativa d'una così altissima ispirazione. E un sentire tutto ingenuo e tutto soave. Ma né dell'uno né dell'altro dama e grandi uomini mostravano d'accorgersi, mentre essi erano in piena efficienza fra loro, affollando nelle cinematografi, non appena per l'uno e per l'altra, deceduti ma quotati, ebbe a succedere, non già l'ora della gloria universale, ma soltanto quella della pubblicità californiana.

Restano i trionfi di Madame Popeco. Quelli sì, sonanti, rombanti, assoluti, garantiti. Resta l'apoteosi di Mussaretti, inaugurata nell'anno 1915 e rinnovata nell'anno 1935. E restano gli allori di Old Vic: allori che, se avessero il dono cura da provarsi a sfondarli, forse non ne resterebbero neppure nel budino del Christmas. Ma noi non siamo crudeli. Rechiamo solo delle cifre, facciamo solo delle verifiche. Masari per dottrina, melancolicamente che a differenza del pubblico popolare, incolto ma schivo, il pubblico elegante, erudito ma degenero, non porta più a teatro dei critici, ma delle infatuazioni. La colomba dello Spirito Santo, diceva una volta il buon Ghislanzoni, fa suo nido nei palchietti; tra la mezza strada, cioè tra il lubetto e la schiena. Noi però dubitiamo che, da qualche tempo, il palo signorile sia davvero il perfido della colomba. Segretamente, essa deve aver lasciato il vecchio nido, troppo ingombrato di van romore, riprendendo la sua direzione naturale, e cioè il suo posto in picconella.

**FEBBRARETTO.** — «... corto e maledetto ». Ma no, ma no: gentilissimo, invece. Guarite quelle poche infuocazioni, ecco già il sole. E la serenità è già completa, plenaria, sicura: tant'è vero che i meteorologi ci avevano promesso vento, gelo e tempeste di neve! Guardate allora il cielo, invece dei bollettini, e consolatevi: Milano, in questi giorni, ha un'aria di Riviera: un cielo da stampare, un suo azzurro naturale, nei manifesti dell'Enit. E i passerotti incuriositi. E fronde stormenti. Ma che fa, dunque, questa sbarazzina di primavera? Che vogliono dire, certi antipodi; che significa, tante frasi? Una serenità sì intemperata mette in petto un battitore tanto più violento, quanto più plebeo sono il vento e la luce. Non pare credibile, ancora in pieno inverno, un così tepido indugio. Si teme che passi, che spari da un momento all'altro: come la Mimì risentita l'altra sera, con tanto rapimento, alla Scala. Questo prolungarsi in bellezza dell'agosto invernale merita, veramente, la maledizione di Placido, l'ancor più dolce ironia dei bollettini meteorologici. Questa chimica di stagione somiglia troppo, appunto, a un epilogo teatrale: e appunto perché la catastrofe è sì tenera e clemente, quasi quasi, per un barbaro gusto di coerenza, si vorrebbe affrettarne le fine.

Eccoli! Eccoli! Oh, solletico delizioso degli estremi raffreddori! Eccoli che si confonde col cip dei passerotti: scoppio di rivincita tra il ghiaccio e la stizza; detenzione inaugurata; sferzato di prosperità! Già pieno d'uccelli è il cielo. Sono i primi ad arrivare. Appena l'altro ieri, erano gli ultimi a partire. Ritornano esultanti, piena di fiori e la casa: le dalle sfiorite, insieme alle viali ricomincianti. Si quieto è il vento, d'un fresco uccelli, invece, tornano stormendo. E tutto ciò spira, o Dio, ciò spira, o Dio, ciò spira, per vera. Eccoli! Eccoli! Salute a te, Febraretto malandrino: piccolo e birbone: vero paggio fra i mesi dell'anno. Ed ecco l'argento vivo è scappato via dai termometri della febbre: è già diffuso fremito, sangue aumentato, speranza nuova, vivo mercurio di felicità.

**SI È TUTTI « VECCHI ALLO STESSO MODO »?** — Il collega Ceretti dell'« Ambrosiano non ha ancora trent'anni! Il merito, né la sodezza, né la mancanza occasione » di farlo sapere. E così, di tanto in tanto, si rimanda articolo di Renato La Valle, a proposito d'avvento della cinematografia sul libro, gli ricorda il tempo « in cui erano ancora di moda le citazioni francesi ». Per la verità, una locuzione celeberrima come quella, in cui Victor Hugo conservava l'avvento del libro sull'edificio, non so come potrebbe essere recata altrimenti che nella sua propria lingua. Sennò, agli scrittori giovani, quelle degli scrittori venerabili, sono tutte delle citazioni qualunque. E sin qui, nulla di male. Dopo però il Ceretti esagera nel suo diritto giovanile di maltrattare gli anziani, è la dove afferma che, « supererò sì i vecchietti allo stesso modo: mentre, da giovani, si è diversificati ». O questo poi che l'ha detto, Ceretti mio caro? Domandate un po' ai botanici, e agli storici, se il carattere dei veri uomini di razza si manifesta di natura, oppure si è acquistato, e se anche in natura, fra gli alberi della selva, si può differenza fra le scure eremite e fra i germogli! Dagli uomini alle piante, e dalle anime ai volti, sempre c'è una qualità segreta che si afferma, nelle buche, fra solo stagionando. E tale è la legge, di essendosi di vero appena questo: che si afferma, né si buche, ma soltanto decerpiati alla stessa maniera.

**PROSA E POESIA.** — Un settimanale illustrato ha proposto uno dei suoi solidi referendum, col tema abbastanza generoso e abbastanza attento delle « differenze tra prosa e poesia ». Ed per il, abbiamo servizio dell'ingenuo questo. Ripensandoci, però, crediamo di poter adempire in queste tre righe al dovere dello svolgimento:

« Un albatro cade con l'ala strombata sul ponte d'una nave.

« Che accade?

« Che il poeta Baudelaire ne fa un canto immortale: il cuoco di bordo, un *pté* ».

**I CATTIVI PROVERBI.** — Ce ne sono; e me ne convengo ridiligendo la raccolta di vecchie massime ripublicate in questi giorni in edizione di lusso. Anzi mi feroce aggiungendo alla prima: « Il meglio è nemico del bene ».

Ah, nei fatti commi, può darsi. Ma in arte, credetemi, il meglio non è nemico che del male.

ARIELE



# RAPPRESENTAZIONI E PERSONAGGI



L'ala cronaca dei teatri di prosa milanesi nell'ultimo scorcio del carnevale. *Quattro sposaliti, quattro successi. Osservate qui sopra a sinistra la scena finale del « Dritto piano » di Gatti, con Laura Adami, Renzo Ricci e il Bianchi, e a destra l'irresistibile Govi in abito talar, nella commedia « C'è una parola » di Cecchi e Tucci. Qui sotto è il reperto di un altro schermo: a sinistra una scena della grandiosa commedia di Zorzi « Mi sono sposato » con De Sica, la Flaminio e il Melinati; e a destra una dall'« Ultimo ballo » di Herzog, con la Merini e il Ruggeri.*





UOMINI DONNE E FANTASMI

# SETTIMANA DI PENITENZA E DI MORTIFICAZIONE

**L**E CROCI si scivolano. E a farcelle scontare ci pensano produttori e registi. Avevamo appena finito l'ossena a Battifoglio che eccoci costretti alla penitenza con *Per uomini soli*. E non siamo ancora in quaresima. Vedrete che prima di arrivarci non avremo più fatto a forza di gridare in questo caro e ameno deserto che è il cinematografo italiano.

Per uomini soli è un film di Brignone interpretato da Gandu-

sto, Fanny Marchiò, Paola Barbara e Carlo Buti.

Brignone è un'egregia persona e Ganduisto, magari un grande attore benché sullo schermo sia o appale inopportuno. Ma nessuno ci meraviglierà se diremo a Brignone che uno sbaglio così grosso, nella sua modesta ma onesta vita di regista, ancora non lo aveva commesso e a Ganduisto che i suoi lazzi i suoi strilli i suoi impennamenti ci lasciano assai mortificati. Brignone è un regista che tira a rifare alla meglio tutti gli stili, senza riuscire ad avere uno stile suo e Ganduisto è un attore ostinato in una «meccanica» ormai logora e stridente, arrugginita e stanca. Tutti i gesti, tutte le trovate che da lui ripete sul palcoscenico per la gioia delle platee domenicali, Ganduisto li riporta ora, pari pari, sullo schermo dove, addiventamento ingranditi dall'obiettivo, appaiono trasognati, goffi e inutili.

Vi ripiomerò il racconto del soggetto in cui è adombrata la mentalità di chi lo ha immaginato e di chi lo realizza. Fan-

ny Marchiò dovrebbe essere la diva fatale. E ci mette tutto il suo impegno per apparire in aranciate e farsi perdonare la sua

sbarsa folgorante e la grave responsabilità. Qua è di riccio, ma dubbia avvezza, quasi sempre alla rimane al di sotto del difficile as-

sunto. In un'ombra fitta che finisce col nascondere anche la sua

in teatrali. Per Paola Barbara le cose vanno un po' meglio. Ma perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

perché il suo personaggio è più moderno. L'infelicità trascorre in

venuto. Le ombre di Beaumarchais e di Rosmini gli piovono addosso. Loro, grandi e magnanimi, possono concedere questo umano. No! poveri mortali, no.

Bruttissima settimana. Insomma. Da ricordarsene un pezzo. Col tempo che abbiamo perduto nel buio dei nostri cinematografi mentre fuori splendeva il più limpido e tepido sole che febbraio ci abbia mai portato.

Intanto. Ma lasciamo correre. «Fortuna ha voluto che non dovessimo chiudere questa settimana di magro e di penitenza, con un'ultima distillazione. E di questa dobbiamo essere grati a Neufeld, il regista, ve lo ricordo che Le cose del presente meritano un piccolo applauso. E non tanto per il soggetto, assai comune e volgare, quanto per la fluidità e garbatura del racconto. Per questo commedie tra comiche e sentimentali, Neufeld

orientamento ricava da un serietà piuttosto piatta e comunale, piacevoli effetti che, il per il conven-

rigoroso e meditato. Ma nel caldo della rappresentazione, ripeto ci trovano indifesi e concordi.

Amia Noris, Amedeo Nazzari, Alida Valli e Umberto Melnati sono un bel quartetto. E ognuno di essi si

meriterebbe una bella levata di coperto. Siamo entusiasti davanti alle signore molto più brave, dei sei

resisti, che gli uomini.

Amia Noris, sebbene non guidata dall'affettuoso Ca'nerini, fa anche qui la parte del leone. Attirando tutti

gli sguardi sul suo impeccabile, lieve e disinvolto gioco scenico. Questa volta un po' in ombra, Alida Valli

non ha lo spicco che aveva in *Mille* e in *La casa di Tullia*. La naturalezza e schiettezza di lei riescono

sempre a farsi luce. E non poche volte il nostro occhio posandosi su quel suo volto gentile e semplice, vivo

naturale e confinato, quasi di genere di commedia non l'ha. Nella levità che esse esigono Nazzari porta il

peso della sua figura alta e massiccia e della sua arte un po' rude e scabra. E tra i ninoli e donne di fu-

si, ci fa sempre un curioso effetto, come di una fortemente imbarazzato e che teme muoversi in am-

supplimenti o il lupo che muove dalla ombra.

Melnati, al contrario, qui è nel suo vero campo. Piccolo e gattesco egli al muove tra queste galanterie con

l'eleganza di un mazzettino cinese e la grazia di un ballerino mondano. Peccato che nel nostro per-

mento a suo agio, Melnati abbia del suo gioco mimico, riuscendo assai spesso fastidioso. Peccato perché non

un po' più di misura, quest'attore che s'è convertito ormai di mettere nella schiera dei frenetici, poco più

o un po' più di Ganduisto, ad esempio, e di Viarizio, si prebber diventare un delizioso e mirabile interpre-

te di commedie cinematografiche.

ADOLFO FRANCHI



Qui sopra, la scena del ballo nel «Barbieri di Silepia», pellicola spagnola tolta dal capoluogo Benito Perito. In alto un'inquadratura de «La casa del peccato» di De Benedetti, un film nel quale l'inglese ha confermato la sua buona qualità. Qui vedete Anna Noris, che è la seducente amantissima protagonista di questo garbato film comico-sentimentale.

Se *Per uomini soli* ha battuto questa settimana il primato della bruttezza, gli altri film non gli sono rimasti molto indietro. Né *Scandalo infernale* un «giallo» inglese derivato da un terribile romanzo di Edgar Wallace né il *barbieri di Silepia* una pellicola spagnola toita, ahimè, dal capolavoro di Beaumarchais meritano più che un rapido commento. *Scandalo infernale* ha il difetto, comune a quasi tutti i film che ci vengono dall'Inghilterra, di mettere troppa carne al fuoco e di vengono dalla situazione già di per sé imbrogliatissima, con un'inflazione di particolari non sempre necessari alla chiarezza del fatto. I registi inglesi mettono un punto d'onore nel dir tutto, dall'ala zeta, con una precisione e una meticolosità che testimoniano della loro diligenza ma d'altro canto appesantiscono e suggeriscono. Vogliono essere precisi sino alla virgola, in arte come in politica. E in politica sorda benissimo, ma nel cinema non sarebbe male che qualche volta lasciassero un po' di spazio al trascurato all'essenziale, al nodo, evitando di perdersi nel folto dell'inedito. Lo so: un film «giallo» al pari di un romanzo «giallo» dev'essere preciso come una macchina, con tutte le sue rotelle a posto e che funzionino a dovere. Perché tanto sono che giochi esatti e rigorosi, operazioni matematiche dove dove più due fa sempre quattro. E in *Scandalo infernale* il conto torna. Se non che per farlo tornare sono ricorsi a troppe operazioni, là dove sarebbe bastata una semplice somma.

Il *barbieri di Silepia* è pieno di buone intenzioni ma purtroppo le buone intenzioni non servono a nulla quando non sono correte dall'ingegno. E qui, niente meno, ci si tratta non di vincere ma di sconfiggere due capolavori. Compito difficilissimo. Da pensarci due volte avanti di assumerlo. O meglio non da pensare affatto di assumerlo. Che anche questa mazzetta sia una prova d'intelligenza. Ma già che il regista spagnolo si sentì tanto forte da lottare con il terribile cinema, doveva essere capace di ucciderlo con un certo onore. Il che non è av-



LA I FESTOPOLI SANREMESE

## BALTORIA A SAN REMO

**D**OMANDO perdono al Comitato di «Festopoli» cioè del carnevale fiorente indetto a San Remo per la venuta della primavera, di non aver messo piede su quella Tribuna d'Onore in cui nel giorno dell'inaugurazione mi si era fatto posto, per somma cortesia, fra le «autorità costituite». Domando perdono, ripeto, dell'assenza. Ma alla gloria di sedere fra le autorità ho preferito, per una volta, la gioia di mescolarmi al pubblico, di confondermi nella folla. E di guardarlo finalmente in faccia, questo popolo di San Remo; questo popolo che, a differenza di quello dei melodrammi, non è mai sulle piazze, non si fa mai né vedere né sentire, e si riduce ad agire dietro le quinte della sua città vecchia, laboriosa ma inaccessibile, lasciando nulla scosta soltanto i sanremesi d'acquisto, i giocatori di passo, i forestieri in tenuta da viaggio.

Questo irripetibile popolo mi si è rivelato, all'improvviso, in un'ora di baldoria. Gente gioconda, vi assicuro. I Liguri sanno apprezzare l'allargia quanto la moneta, sapendo che è anch'essa una ricchezza; ma come la moneta, appunto, sanno metterla da parte per spenderla nelle ore buone. Per ciò sono tra i pochi che possono ancora ridare al Carnevale il suo senso barocco, e praticano la usanza senza penitenza e senza noia. Serì o riflettivi in tutti gli altri giorni dell'anno, all'invito della gazzarra che segue nel cazzardio la fine del bicec invernale, s'abbandonano con anime di fanciulli. Bisogna vederli, allora, Festopoli, fra queste strane vie di San Remo che assumono, fra alti e bassi, quinte di bastioni e praticelli di montagne, l'apparenza di vecchi sciamani, sveglia e sprigina una moltitudine di festanti in un'aria fra teatrale e dirombica, superiore per intensità a tutte le altre, e non importa dire, a quella di Villefranche o di Nizza, dove pure hanno avuto luogo in questi giorni certi mascherati e battaglie di fiori. Si potrà riconoscere, lealmente, che per la sua lunga tradizione e per la sua specialissima clientela, la Riviera francese può dare a questi riti carnevaleschi più fasto e più stile che la nostra: non certo, però, più franchezza e freschezza e buonumore. Gli Esti sanremesi hanno speso il loro gruzzolo per innalzare archi e trofei, per irradiare i trocchi e i rami delle alberate di lampadine variopinte, per riempire qualche sua piazza di gioiote e serragli, di pediglioni magici e di spacci commestibili; e vi son riusciti, com'era naturale che riuscissero. Ma non è per questo che il loro carnevale s'impone, a conti fatti, su quelli della Riviera francese. Festopoli non vive nelle lampadine, nei trofei; e neppure negli stamburati richiami del «Muro della Morte» o di «Miralda la chironomista». Sua principale attrazione, ho detto, è l'allegria; che è oggi una specialità quanto mai rara e impagabile: oggi che ogni ballabile americano, come sapete, s'intitola a un sedito sotto la pioggia o a un crepuscolo triste, e le mode parigine battezzano i loro colori con le *dernières feuilles* e col *sang de martyr*...

No: la giocondità sanremese vale più dei lantermini sugli alberi: chi poi, siano giusti, questi alberi in maschera danno quasi un senso d'ironia, mentre sono sul punto di compiere in tanta gloria di sole la loro trasfigurazione primaverile. E questa gente felice mi piace: pare tutta in piazza coi suoi ventili nuovi, coi suoi bambini in braccio, coi suoi rigori esclamativi, con le sue riduzze generose, con le sue gomitate nei fianchi, con tutta la sua aspra e schietta e franco ingenua spontaneità. Le strade per cui si aggirano, intorno alla zona dei baracconi, sono dure e dispietate come loro: con dei ciottoli che fan male ai piedi, ma non dei saliscendi, degli imprevisti, delle fantasie che fan bene al cuore. Venti canzonette, intanto, sono strillate intorno dai megafoni, mentre una furibonda, spietatissima fardura di bersaglieri fa venti volti, a grande andatura, il giro della piazza invasa dagli schianzati, stellati di bagliori, festonati di serpentine, scoppianti di voci, canarie, pistole, cartapale. Qualche mio collega difficile ha torto il naso. Ma questa, egli ha detto, è una fiera di paese! Per ciò appunto, ho replicato io, è tanto piacente e tanto cara, per la sua sincerità, per la sua naturalezza; per essere cortale in senso assoluto, strapassana e italiana al cento per cento. Qui, per Iddio, quando lanciano dei fiori si sente odor di fiori. A Nizza, non so perché, coperto che sia tutto il Corso Massena di rose e di viole, non si sente che odore di Houligant. Odor di fiori, a San Remo; e di frutta; e di carne giovine; e di pane caldo: fra i tanti altri sentori aggiunti di cialotte, di trettette, di tortone, di vino nuovo di zucchero filato. Fustate, dunque e ascoltate. È tutto un abbandono; tutto un tripudio: vien su la canzone del somarello, da quella giostra dei malinali; e tutti lire una!; grida un esergimento da un chiosco di fenomeni; «plume baciatemi!» risponde la cornetta del bersagliere; «Ah, non me lassà!» conclude un gramofono, bocca e voce di strega, impalato e cauto in cima a un manico di scopa. Le case aserragliate all'intorno, l'una su l'altra già, quale zoppa quale gobbina, questa con, un piede su un picco, quella con un balcone aggherato che ride come una bocca, quell'altra con due finestre acciucche, simili agli occhi d'una battuta, si direbbero concorrere alle camuffature, alla mistificazione, al pudonismo, alla festa. Il vico che nasce tra due case, non appena le due case non si toccino, porta la sua festonatura tutta ligura e tutta solare d'indumenti al sole: e palcosi, anche le calzette







• Le brachette, sver parte del carnevale: si direbbero, i moechchini agitati dalla brezza, aggiunte alle allegorie degli uomini un salutare giubilo d'invivibili. Anche dei muri rossi e turchini si direbbero in maschera. E intanto, di qua, di là, di su, di giù, secondo il giro del vento o il capriccio del sole, ci chiama la «foto-lampo», o la «scuola di tiro»: Mirinda la chiamante o Baccio il canagiacaro. Il Muro della Morte o la giostra dei porcellini. Oppure Bacci, l'antico Bacci, di cui hanno rifatto esattamente l'osteria su tra alle biederle del bionemini con la sua porta bullonata e il suo tufo marinaro sulla soglia, pipa, berrettaccio e cinturone; con la dispensa esposta nel vestibolo e le stoviglie di raso tutte in vista sul ballatoio; con le lanterne nocchiere a tubo lungo e il «nostrale Vermentino» che odora dolce presso il pesce carbonato che odora forte. Chi non si fermerà, dunque, da Bacci? Tanto più che i carri dei fiori stanno per giungere da Piazza degli Eroi: e sarà deliziosamente al posto, nello stesso tempo, che ci piovano in capo le rose di Bordighera, i garofani di Taggia, e forse anche un piglio dalla valle, o un gelomino dal bosco, lanciati con furiosa innocenza, da una bianca mano di fanciulla!

Il corso mascherato di Festopoli smodandosi da Corso Umberto, richiama il tripudio generale intorno ai suoi trionfi di gesso, di principesco, di cartone, di cartone, sepolto sotto un'immensa onda fiorente il cui profumo, al passaggio, sfiorisce. Fra i drappelli e le ghigliaccie s'affacciano volti leggiadri di donne e fanciulle — quante belle creature, quest'anno, a San Remo! — a cui fanno da contrappunto le leggende dei carri innalzati nell'aria fragante le loro allegorie iperboliche, la folla esclama, i curiosi commentano, le glorie distinguono, e premiano. Nino Rodi, il capo faccendiere delle porte, è segnato a dito come l'istitutore della grande festa luminosa, retta da venti donzelle a braccia tese. Un immaginario borgognone di San Remo s'incontra con un chimero Priore della Confraternita di San Bragato, sono che sia dalla sua portantina indocata, e ad entrambi va il saluto dei capodaietti, di Bordighera, di Ventimiglia, nonché un convoglio venuto ecco le brigate del Guf, del Doppolavoro, dell'Ecole Florale (oh, le gaie sorprese di Antonio Bastagli), della Delegazione Commercianti, capeggiato da un Mercuro che fa da auriga a un'oca; i bravi, gli alpisti in congedo, la «pergola» del Casino Municipale, dove ogni garbato albergo; e l'altro, annesso, congegnato dall'architetto Parodi per l'occupazione di un intero corpo di ballo. Vedi Topolino fra Donatello e gli altri amici d'infanzia; vedi Biancaneve e i sette Nani (a Villa Gémata); e l'uomo pirandelliano con due teste; e il vagonino, penale della Annulla San Remo-Monte Bignone; e l'altre scempianti buffe: il gatto a tacche vuote e calze rotte; la partita a scopa; un marito e moglie; la goccia e il monaco; i terzetti; il ronzolo animato, il fungo a spasso. Ma battimani e grida segnalano, particolarmente, la «Festa della Teste» (insiste paura; non riguarda i carnefici, ma i percuotitori), che ha visto le signorine Bergozzo e Magnani premiate per la migliore scosciatura, e le maschere dei bimbi, dove arlecchini e pierottini sono stati tutti superati da un montenegrino d'irresistibile petulanza. Veramente ammirabili, questi «nidi» di bambini, sovrastati da un trono di fiori color di rosa e un'altara non gentile segnalano, dimorando al sole della Riviera è particolarmente affollata all'Italia bontà di nostra razza) e che ha voluto partecipare al corso di Festopoli con degli omaggi floreali e dei simboli di tutta cortesia. Questa sinistrà fra Inglesi e Riviereschi, di vecchissima data, non è mai riuscita e neppure; e ciò per merito di entrambi. Qui gli Inglesi si comportano bene e ci vogliono bene. I narcisi di prima fiora, e gli stili annessi lanciati a piene mani da una candidissima lady, proiettati i colori di Franco dal convoglio «Arlecchini» e con le violascoliche battute già a volo da un gruppo di «Rondinelle», e con le a un ingarbugliato e Palasimbri del Re Sole». Ma a questo punto, m'accorgo che la contesa dei fiori è seguita, con particolare interesse da quel gruppo di generali in congedo che San Remo ha l'ossequio di ospitare per qualche tempo, e che forse non pensavano, venendo qui in riposo, di dover sanare ancora a della battaglia. Qui il generale De Ambrosio, benché colpito al cuore da uno sbarramento tubercolare, resiste col suo solito sorriso sulle labbra, mentre si prepara all'offesa — anche a questa manifestazione ha dato il suo notevole contributo — offrendo domenica per la fragorosa chiusura di Festopoli. E qui si giunge indiano, dunque, che lancia mammolette alle donne della sua vamente, gli fa obbligo di non battere una donna neppure con la carezza di gale, domandando loro perdono? La sua religione, effettivamente, Se lo fa, una volta tanto, è di carnevale, e sperando di essere scusato.

MARCO RAMPERTI





## IL RADUNO MONDIALE DEGLI SCIATORI A ZAKOPANE

GERMANIA E ITALIA FANNO BRECCIA NEL  
FRONTE DELL'IMBATTIBILITÀ SCANDINAVA



**I** CAMPIONATI del mondo di sci sono un avvenimento relativamente nuovo nel campo internazionale sportivo poiché questo titolo viene contestato fra gli atleti delle navi solamente dal 1897, nonostante lo sci, come competizione, abbia ormai più di mezzo secolo di vita. C'era da parte dei tradizionalisti scandinavi, che hanno sempre avuto in mano le redini della Federazione Internazionale dello Sci, una certa reticenza ad istituire un titolo che togliere prestigio alla classica gara norvegese di Holmenkollen. Ora però con l'evolversi dello sci nelle regioni delle Alpi e del Centro-Europa e con il prodigioso diffondersi della discesa come forma agonistica, l'istituzione del campionato mondiale non poteva più essere ritardata.

Il successo delle prime edizioni, a Chamoniix due anni fa, a Lahti e a Engelberg l'anno scorso e a Zakopane, sul versante polacco del Tatra, quest'anno, hanno convinto anche i più restii del vantaggio che deriva allo sci in generale dai campionati del mondo e d'altra parte l'esito delle gare, che dopo una settimana si sono concluse domenica scorsa a Zakopane, ha dimostrato che ormai il predominio scandinavo in questo tipico sport del nord è al tramonto.

La nazione infatti che più di ogni altra non diceva sì è messa in luce, ma ha trionfato addirittura negli ultimi campionati, è la Germania, i cui atleti hanno riportato ben sette titoli. Dopo di essa va segnalata l'Italia che nella specialità del fondo ha inflitto un nuovo colpo alla fama di imbattibilità che aureolava fino a ieri gli sciatori della Norvegia, della Finlandia e della Svezia. Gli italiani non hanno conquistato nessun campionato (questa meta è per essi ancora un miraggio) ma nella corsa dei distico chilometri e nella staffetta hanno superato i norvegesi e sono i soli che hanno fatto breccia nel fronte scandinavo, proprio in quelle gare di lunga lena che sono le sole veramente pratiche nelle regioni nordiche.

L'accoglienza che gli sciatori delle dodici nazioni partecipanti ai campionati del mondo hanno avuto in Polonia ha avuto un carattere di cordialità tutto particolare e si può dire che tutta la nazione ha partecipato in ispirito a questa grande manifestazione che si svolgeva per la prima volta entro i suoi confini in una località che è un po' la Mecca del mondo elegante e della mondanità della grande repubblica slava. Ma forse in queste accoglienze così festose vi era nella gente del Tatra un senso di sollievo poiché se la famosa crisi del settembre non avesse avuto quell'esito che tutti ricordano, ben altre competizioni avrebbero impegnato gli sciatori e nel Tatra, posti a confine fra la Polonia e la Cecoslovacchia in uno dei punti nevralgici dell'Europa Centrale, i cannoni non avrebbero certo sparato a salve come è avvenuto invece per l'inaugurazione dei giochi mondiali.

A questa tradizionale manifestazione, con inni, sfilate delle squadre e discorsi d'occasione, ha presenziato il presidente della Repubblica polacca, prof. Ignazio Mościcki, mentre la pioggia dirotta faceva temere il naufragio delle gare che stavano per iniziarsi. Ma poi le gare, che dovevano riuscire ricche di emozioni vicende, si sono salvate anche dal punto di vista della mancanza della neve che è stata la grande preoccupazione della settimana di Zakopane e con molta buona volontà di organizzatori e di concorrenti tutte le cose si sono svolte con sufficiente regolarità.

I discorsi hanno aperto la serie in questo campo la Germania almeva anche alcuni tirolesi, che l'anno scorso correvano ancora coi colori dell'Austria, e si è subito visto quale portata aveva l'*Anschlus* in campo sportivo poiché indubbiamente i tedeschi venivano a costituire il più forte gruppo di discesisti in gara ai quali non poteva — senza accidenti imprevedibili — sfuggire la vittoria. Infatti cinque su sei titoli sono toccati agli atleti della croce gamberata: Helmut Lantzkauer, l'unico dei quattro *Rose-Treuf* di Innsbruck rimasto sulla breccia, ha vinto la discesa libera, febbricitante ha corso lo slalom in condizioni di infernità ma forse non avrebbe potuto ugualmente battere lo svizzero Rominger, uno specialista eccezionale in questa specie di ginecologia dello sci. Tuttavia il titolo della combinata è rimasto a un tedesco, il non ancora ventenne Pepi Jennewein, un prodotto della famosa scuola di St. Anton nell'Arberg, che ha fatto il secondo nelle singole gare. In campo femminile la ben nota Crstel Cranz di Friburgo.



La gara di slalom ai campionati mondiali di Zakopane si è svolta fra una tempesta di neve che ha messo a dura prova oltre ai concorrenti i più tenaci fra gli spettatori che per di assistere alle avventure, pare sono rimasti impigliati sotto la neve. — In alto, l'emersemento sulla cresta del Kasprow dalle quale si è tolta la porta di discesa e il prof. Ignazio Mościcki, presidente della Repubblica di Polonia, mentre assiste all'inaugurazione dei giochi mondiali.





Vittorio Chierotti, il miglior italiano nella discesa libera, alla partenza dello slalom e (sotto) il tedesco Gerd Salfer che ha vinto la combinata delle specialità mondiali. A destra: due episodi della gara militare. In alto: la pattuglia finlandese e tedesca al tiro e (sotto) i tedeschi vincitori felicitati dal capo dell'armata polacca



Due visioni della gara a staffetta. L'ultimo cambio fra gli italiani Goffredo Baur e Alberto Jammo. Fra essi si scorge Aristide Compagnoni che ha già disputato la prima frazione. - Sotto: l'arrivo emozionante della gara. I concorrenti sono partiti in linea formando dopo decurti metri una fila in cui si succedono Karpis (3, Polonia), Haglund (9, Svezia), Pitkärä (5, Finlandia), Aristide Compagnoni (10, Italia), Lochböhler (2, Germania) e Gindre (1, Francia).



burgo, già laureata di un titolo olimpionico e due campionati mondiali, ha ribadito la sua superiorità sulle altre sciatrici fra le quali una svizzera di diritto all'Università di Zurigo, Gerda Schaad, simile come le donne che i pittori impressionano per i figurini di moda, è apparsa la polacca pur rimanendo ancora inferiore alla svizzera campionessa germanica.

I terreni della discesa, una pista di ripiego e il canalone del Suchy Zeb, non erano straordinari come difficoltà, ma queste sono valse dalla qualità della neve e in definitiva la scelta che hanno dato non può essere tacciata di irregolarità.

Ben altre emozioni rispetto al rapido mettere a discesa hanno offerto gli sciatori di resistenza. Gli spettatori accorsi a migliaia sull'altopiano di Gubalowa, circa trecento metri più in alto, Zakopane dove la scarsità di neve ha fatto fare (approfondendo di una comoda funicolare) i disti, hanno seguito attraverso gli altopiani i grandissimi tabelloni dei tempi la lotta ingigantita sulla pista fra gli assi del fondo.

È stata dapprima la staffetta con l'avanzata partenza in linea e col succedersi di quattro atleti ognuno su un anello di dieci chilometri a stabilire il primato dei finlandesi dopo una lotta combattuta metro per metro con gli svedesi. È in questa gara di particolare significato per il valore collettivo che gli italiani hanno ottenuto una delle loro migliori affermazioni riuscendo a precedere non solo tutte le rappresentative del Centro-Europa ma anche la Norvegia. Due giorni dopo, sul diciottesimo troncone, la situazione si ripeté: un'affermazione individuale del boscaino finlandese Kurikkasuo si finì nei primi dieci classificati; tre norvegesi ai primi di tutti gli altri centro-europei e tutti e quattro degli otto azzurri giunti con la prima dei primi venticinque. Era la conferma del valore dei fondisti italiani ormai pari alla media degli sciatori in questa specialità.

Le due altre grandi prove nordiche hanno dato le sorprese delle quali clamorosissima quella del tedesco-svedese Baurer vincitore della combinata di fondo e salto, il cui titolo non era





**Brimath Lantachner**, il solito sciatore di Innsbruck che ha vinto la slalom libera e (sotto) **Pupi Jankovits** di St. Anton nell'Arberg, il più grosso sciatore che abbia mai conquistato un titolo mondiale, vincitore della combinata alpina.



La piana di Zakopane dall'alto del trampolino al scorpione in basso l'ampio dello stadio dello sci e, in primo piano, un contadino del «Gall» nel caratteristico costume. - A destra: **Cristel Cruz**, imbattibile fra le sciatrici. - Sotto: il finlandese **Kurkila**, bucciatore, ciclista e maratoneta, vincitore della gara dei 18 km. e secondo nei 50.

agosto ai norvegesi, e meno imprevedibile quella di Bergendhal che nei 50 km. ha ottenuto alla Norvegia l'unica vittoria in questi campionati. Gli italiani non erano in gara fra i combinatisti; nei 18 km. hanno ottenuto una affermazione buona collettivamente, ma il primato individuale è loro spettato ad opera dello jugoslavo Simec e del polacco Zubee, un falegname di Zakopane.

Uno dei cento episodi interessanti della settimana è stato nei 50 km.: Bergendhal, che marciava in testa con il ritmo del vincitore, sostituisce a scilavo il cambio della parte inservibile e non si fida a scilavo (si se non rotto) ma Bergendhal non se la dà per intesa, i finlandesi sporgono un reclamo all'arrivo e lo ritirano poi — per mantenere le relazioni tra i due Paesi — quando la colla di Bergendhal era ufficialmente riconosciuta. Sembra a sé ha fatto la gara delle pattuglie militarie caratterizzata dall'improvvisa vittoria dei tedeschi dal collasso dei finlandesi nella fase finale e da prova mediocre della pattuglia italiana, prova d'altronde è tutto quanto i giovanissimi componenti della pattuglia, soldati di leva, potevano nonostante la loro eccellente ed accurata preparazione.

La competizione di salto, in cui oltre una quarantina di concorrenti ha ottenuto lunghezze superiori ai 70 metri, ha visto ancora una sorpresa e l'ultima vittoria tedesca grazie al ventenne nonno di Salisburgo, **Josef Bradl**, che ha superato la lunghezza, ugualandolo nello stile, il famoso **Herz Raud** che però ha voluto la consolazione di registrare con 81 metri e mezzo il balzo più lungo della giornata.

Le prove degli italiani press nel complesso delle prove è soddisfacente, ma la discontinuità di rendimento nell'una o nell'altra specialità denuncia la mancanza di sviluppo che caratterizza lo sci agonistico italiano.

GAETANO DE LUCA

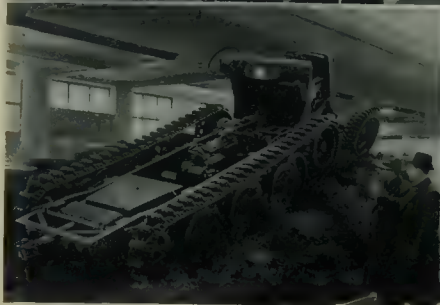




# IL SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTO A BERLINO



Si è aperto a Berlino il Salone dell'Automobile e alla cerimonia ha presenziato il Führer. Le foto di questa pagina ci mostrano alcuni momenti della visita che Hitler ha compiuto attraverso la grande rassegna. Qui a destra il Führer scende da un nuovo tipo di torpedone da gran turismo. Sotto: Hitler stringe la mano a Tazio Nuvolari, pilota dell'Auto Union, e esamina un nuovo motore. A piè di pagina due statti tra i molti originali della grande mostra berlinese.







## L'INDUSTRIA DELLA CARROZZERIA NEL SUO ASPETTO AUTARCHICO

**I**L TRASPORTO meccanico ha assunto, massime in questo secondo quarto di secolo, una importanza notevolissima come quella che è strettamente legata ai molti bisogni dei quali, in pace e in guerra, questo nostro « secolo del moto » avverte gli stimoli imperiosi.

Un'industria che, appunto nel campo del trasporto meccanico, concorre in larga misura e in modo eccellente alla comodità, al decoro estetico, alla solidità, insomma alla modernità di quei veicoli che, a seconda del particolare uso cui sono destinati, o del loro sistema di trazione, prendono nomi diversi (autobus, autotreni, filovie, ecc.); è l'industria genericamente detta della « carrozzeria ».

Industria assai difficile, cioè industria i cui progressi tecnici, e le cui vittorie non possono essere che risultato di asidui studi e di severe esperienze; gli uni e le altre non di rado illuminati dalla genialità propria di nostra gente.

Ora la creazione delle moderne e razionali carrozzerie di quei veicoli, specialmente se di grande portata, è merito insigne di una grande fabbrica italiana, la S. A. Filii Macchi di Varese.

È una ditta, codetta, le cui realizzazioni meritano davvero d'esser poste in particolare rilievo su queste pagine, non solo per i loro pregi più manifesti, ma anche per quelli, forse inaspettati dal profano, attinenti al massimo rendimento degli autoveicoli, e quindi alla doverosa economia di carburante e di materiali imposta dalla bella e digiunata battaglia che l'Italia combatte in nome della propria autarchia.

Già nel 1890, la Società Macchi aveva raggiunto un tal grado d'importanza tecnica da meritare l'onore d'una visita del Re Umberto e del Principe di Napoli.

Circa mezzo secolo è trascorso da allora, e progressi mirabili ha compiuto la Società, seguendo, e talvolta anticipando, i portali della scienza e della tecnica, rinnovando più volte gli impianti sempre con larghe vedute, e con giusta previsione degli sviluppi futuri, costituendo a volta a volta nuovi reparti di lavorazione, che per le crescenti necessità della complessa vita nazionale assunsero a tale importanza da formare, come il reparto aeronautico, potenti organismi industriali a gestione autonoma.

Con l'avvento dell'autotrazione, alle costruzioni caratteristiche delle carrozzerie di fumo, delle corriere postali, degli omnibus d'albergo, ecc., appresenziali sempre anche fuori d'Italia, la Macchi venne sostituendo le costruzioni più moderne di autoveicoli: autobus urbani e di lusso, autotreni stradali, filovie, funivie, elettrotreni.

Avendo contribuito notevolmente, durante la guerra mondiale (e il contributo s'è rinnovato in successivi periodi di esigenze belliche), ai rifornimenti dell'Esercito, spese con la produzione di automezzi, ruote per carri d'artiglieria, affari e materiale aeronautico; nell'immediato dopoguerra la Macchi iniziò in Italia la costruzione di carrozzerie per autobus e filobus, semimetalliche e interamente metalliche, specie in duraluminio col quale furono raggiunti risultati meravigliosi di leggerezza e di resistenza. Né gli studi vollero alla costruzione di strutture metalliche leggere si fermarono all'impiego di materiali pregiati; ma poiché il mercato, sviluppandosi e affrontando nuovi problemi economici, richiedeva vetture, oltreché comode e leggere, anche di modesto prezzo; la Macchi iniziò costruzioni metalliche con materiale meno costoso, si da assicurare un minor prezzo unitario di trasporto.

Un tal delizioso e importante problema non poteva essere risolto se non da una Società che, come la Macchi, potesse vantare un'antica ed esemplare perizia tecnica e costruttiva. Ed ecco l'impiego della struttura metallica tubolare in acciaio, con la quale è possibile ottenere un costo limitato, la massima solidità ed elasticità, e una mirabile leggerezza nella costruzione dei veicoli industriali.

Oggi i potenti e speciali impianti di queste modernissime officine della Macchi, consentono una produzione in serie di notevolissima importanza, coticché la Società può vincere la concorrenza nelle più importanti forniture alle aziende statali e parastatali, e alle principali aziende turistiche.

All'autarchia della Nazione, intesa anche come perfezionamento del prodotto italiano, si che ne possa venire ampliata e intensificata l'esportazione con un conseguente equilibrio economico degli scambi tra il nostro Paese e gli altri; la Macchi ha recato il suo contributo con la realizzazione degli

elettrotreni stradali a vetture intercomunicanti, sistema Macchi, per il trasporto di passeggeri.

Prospettiva specialistica di questo sistema brevettato in Italia e nei principali Stati del mondo, è il raggiungimento del minimo costo nell'autotrasporto di persone. Con un moderno autoveicolo, di tipo industriale e di usuale fabbricazione, che normalmente può essere adibito al trasporto di 40-50 passeggeri, med ante l'applicazione dello speciale rimorchio Macchi, si può giungere a trasportare 150-180 persone, con un fortissimo risparmio; cioè con un esiguo maggior consumo di carburante, ma con l'inalterata misura delle altre spese. Economia è già di per sé autarchia.

Ma oltre a questi vantaggi, altri ne derivano all'economia nazionale dalle concessioni di licenze estere e dalla esportazione di numerosi esemplari costruiti dalla Macchi. E ci pare che tutto ciò stia da aggiungersi agli eterni meriti come un probantissimo esempio delle nostre possibilità industriali.

Mentre ha in corso trattative con la Jugoslavia, l'Ungheria, l'Argentina e l'America settentrionale la Società Macchi può vantare d'aver venduto in Germania diversi esemplari delle sue costruzioni brevettate, che furono presentati al Salone internazionale dell'auto di Berlino, dello scorso anno (salvo della ditta Gauthier, concessionaria di licenze Macchi per tutta la Germania), come la più sorprendente novità tecnica del giorno.

Al vivo interesse di tecnici e di pubblico, si aggiunge quello del Führer che visitò minutamente gli autotreni, esprimendo la sua ammirazione; mentre le maggiori autorità del Reich apprezzavano schiettamente la moderna e vantaggiosissima realizzazione dell'industria italiana.

Un tale ambizioso riconoscimento è naturalmente motivo d'orgoglio per la Soc. Macchi che già ebbe il riconoscimento e il plauso delle autorità italiane quando, tre anni addietro, presentò il primo esemplare di autotreno nella Roma di Mussolini, che non mancò di adottarlo, prima, questo eccellente e moderno sistema di trasporto.



Autotreni stradali intercomunicanti della S. A. Filii Macchi, sistema Macchi, in Italia, in Ungheria e in Jugoslavia.





## LA VII FESTA DELLA NEVE A MILANO



La VII Festa della Neve si è conclusa a Milano con la partecipazione di 100.000 dopolavoristi. La cittadinanza milanese in una splendida giornata di sole ne è ripiena in tutta lungo le strade percorse dal corteo dei carri allegorici. A sinistra, dall'alto: il Fedente di Milano Rino Parenti con affollamento in Piazza del Duomo - Il carro dell'Azienda Elettrica Municipale che ha assistito con commozione per l'organismo del simpatizzante al ciclo della produzione dell'energia elettrica, dalla carovita alla linea d'alta tensione - Il carro dei Militari di Guerra - Qui sopra la folla in Piazza del Duomo e in Piazza Castello per ammirare i carri nella costruzione dei quali si è abbinata la fantasia di esteri artisti.



# L'avventura di La

Interpreti: Merle Oberon  
Laurence Olivier  
Basil Rathbone  
Ralph Richardson  
Morton Sellen  
Paglia: Tim Whelan  
Produttore: Alexander Korda - London Film



LA SIGNA DI LA

(Continuazione Messia)

Il maestro Alfonso Salerno ha recentemente terminato un dramma lirico in due quadri dal titolo *La fenicia del mare*, su libretto di Giuseppe Falassi. Il maestro G. L. Toselli ha composto l'opera in un atto e tre quadri, su libretto di G. B. Garassini, dal titolo *Edo e*

Nel trentaseiesimo genitizio di Colonia, Riccardo Wagner poté a comporre un pezzo per solo e coro femminile, con accompagnamento di pianoforte, da cantarsi il 25 dicembre. Il testo recava semplici e gentili giochi di parole attorno al nome della festività. L'anno seguente Wagner ampliò e orchestrò il breve pezzo, conducendolo con le sette battute finali del *Crucifisso* degli dei, che in quel tempo terminava l'autografo e la stampa sono stati pubblicati in questi giorni in un fascicolo ricco di ricordi wagneriani.

Una stagione d'opere italiane avrà luogo a Nizza, all'Opera, dal 15 al 31 marzo. Saranno rappresentate *Aida*, *Turandot*, *Meiselfeste* e *Gloria*, sotto la direzione del maestro Romano, con i cantanti Sura, Boudet, Galli, Zappoli, Merli, Baguatri, Coppietti, Salsedo, Di Lello e Fumagalli.

A partire da quest'anno, si terrà regolarmente un Festival Beethoven ogni settembre a Baden, dove l'autore della *Nona sinfonia* amava soggiornare.

Una nuova Compagnia di operette e riviste è stata costituita giorni addietro da Guido Riccio. Della Compagnia fanno parte, oltre a Riccio e Narda Primavera, Carol Cortis, Eva Gardia, Garden Miett, Nita Wamleyer, Maria Dossu, Olga Dossu, un numero cospicuo di ballo, e gli attori: Marcellini, Pelli, Baldini, Bettanini, Fiorenti, Caprilli, ecc. La direzione orchestrale è affidata al maestro Mario Rossi e la regia scenica a Nardo D'Avoli. La Compagnia inizierà in questi giorni la sua attività al Teatro Verdi di Firenze con la fantasia in due tempi di Biondi, Gori e Celera. Ma in compagnia si attira una Seguevina novadivisa operette italiane, che autori stanno preparando per questa Compagnia che sarà al Teatro Valle di Roma dal 27 corrente.

## TEATRO

Come Giulio Viola sta lavorando al terzo atto della sua nuova commedia *La bomba*, destinata ad Elsa Merlini, che dovrebbe mettere in scena nel prossimo marzo e per la poi nella merca del suo Elsa Merlini diventerà per l'occasione, dispiacevolmente per cui il suo famosi occhi a mandorla le

faranno gran giuoco. Uno dei temi del lavoro sarà, a questo proposito, la relatività della bellezza, cioè la necessità di sottoporla ai più raffinati collaudi e seconda dei mutamenti di latitudine. Comunque, la

cosa non è così semplice come potrebbe apparire da questo scontro di tutte le anime che qui di una settima manovra spirituale per linee interne che interverrà alla prima battuta all'ultima lo spettacolo.

Sotto gli auspici del « Centro Nazionale di Studi per il Rinascimento », di cui è Presidente l'Accademico d'Italia Giovanni Papini, avrà luogo il 28 giugno un'occasione rappresentativa della Città di Nicolò Machiavelli, nella revisione di Aliberti e Melani, con musiche dei maestri Cressanti e Chini, e con regia di Giorgio Venturini. La rappresentazione si svolgerà nella Villa Medicea di Poggio a Caiano, sullo sfondo della stupenda facciata, che Giuliano da San Gallo ideò per Lorenzo de' Medici.

Molte notizie infondate, e innestate, sono state pubblicate su qualche giornale intorno ad un nuovo dramma storico di Cesare Vico Lodovico Lodovici ha effettivamente fatto di scrivere, giorni addietro, un dramma che si intitola *Vespro siciliano* (e non già *Vespro siciliano*) e che è in due tempi, e non già in tre o quattro atti. Il dramma è una rievocazione della famosa insurrezione del popolo siciliano al giro angino e della cacciata dei francesi dall'isola, nel 1282. Personaggi principali del dramma sono Giovanni da Procida, Ruggero di Lauria, Re Carlo d'Angiò, Papa Martino, il Vescovo di Patti, ecc. *Vespro siciliano* non sarà nuova in scena della Compagnia Zaccaria, ma da un'altra importante Compagnia italiana, che si aggiornerà per questo grande spettacolo parecchi altri noti attori. La prima rappresentazione dovrebbe avere luogo nella prima quindicina di marzo.

A Modena è stato commemorato, al Teatro Biondi, il cinquantenario della morte di Paolo Ferrari. San Severino ha rievocato il grande commediografo modenese, definendolo il padre spirituale della commedia moderna, e soprattutto mettendo in rilievo il fondo serio e morale dei suoi lavori. Dopo l'appassidissimo discepolo, la Compagnia Ciani-Gentili-Pavesi ha rappresentato la commedia di Paolo Ferrari *Amore senza aiuto*.

Il tradizionale Festival shakespeareano di Stratford On Avon si inizierà quest'anno il 3 aprile, con una rappresentazione della *Botanica* di Shakespeare. Come vi piace, Riccardo III, Otello, La Scommessa notturna, La commedia degli errori, Coriolano e molto ancora per molte delle sue opere.

Al Teatro Sallustiana di Berlino è stata rappresentata con successo una

## WARTETI TANTINI IL DENTIFRICIO DI CLASSE

NON PIU' CAPELLI GRIGI CON L'ACQUA DI COLONIA  
USANDO NEL PETTINARSI LA COLONIA  
**TASAMI**

Questa nuova ACQUA DI COLONIA TASAMI ha una delicata fragranza, non è untuosa, non macchia, non nuoce. Usata giornalmente nel pettinarsi, ha il pregio di ridonare in breve tempo ai capelli grigi o schiaviti il colore naturale di un tempo. In vendita presso tutte le buone Profumerie al prezzo di L. 17,50 il flacone oppure verrà spedito franco di porto ed imbollo dietro Vaglia Postale alla Farmacia H. ROBERTS & C. - Soparita 97 - FIRENZE



UTENSILI PER LA CUCINA MODERNA DI ACCIAIO INOSSIDIBILE AL CRONO-MICHEL  
**"SAECULUM"**  
S. A. SMALTERIA E METALLURGICA VENETA - BASSANO DEL GARDA  
Regio di propaganda  
"CASA DELL'ACCIAIO" - Piazza Cavour, 6 - Telef. 65-320 - MILANO  
e presso i migliori negozi del genere in tutta Italia



# WATT RADIO

primaverile al

Priva di molle e gomma, a riempimento automatico pratico e sicuro, moderna nella forma e di accuratissima lavorazione.

La Omas Lucens ha inoltre il pregio di una maggiore capacità controllabile per la sua trasparenza.

**OMAS**  
*Lucens*



RIVISTA DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA ARCHITETTI  
DIRETTA DA MARCELLO PIACENTINI

UN CELERE SERVIZIO DI INFORMAZIONE DALL'ITALIA E DALL'ESTERO PERMETTE DI TENERE A GIORNO CON GRAN PRONTEZZA I PROPRI LETTORI DI TUTTE LE PIU' IMPORTANTI NOVITA' ARCHITETTONICHE, SIA DI OPERE REALIZZATE CHE DI OPERE IN PROGETTO E DEI PUBBLICI CONCORSI

PER UN ANNO ITALIA L. 150 - ESTERO L. 180

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO PRESSO LA S. A. FRATELLI TREVES  
EDITORI - MILANO, VIA PALERMO 19, E GALLERIA V. E. 66-68 PRESSO  
LE SUE AGENZIE IN TUTTI I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA E PRESSO  
I PRINCIPALI LIBRAI

AGLI ARCHITETTI iscritti al Sindacato Nazionale Fascista Architetti sconto

**AGLI STUDENTI** delle RR Scuole Superiori di Architettura di Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino e Venezia sconto 30 % dietro presentazione del certificato di iscrizione - Prezzo dell'abbonamento (con diritto ai Suppl. Sind.) L. 105.—  
**Abbonamento cumulativo ARCHITETTURA - L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA**

Anche il vostro

Vi si affida il servizio di abbonamenti e di distribuzione delle copie in francobolli o versandole

Conto Corr. Postale N 33333333

in carta legale da L. 6, salvo a corredarla  
entro il 15 aprile 1939-XVII dei prescritti  
documenti]

posti di rifornimento. Si dice che quest'anno le B. M. W. dispongono di una velocità di 190 km. all'ora

dole in francobolli o versandole

Conto Corr. Postale N 33333333

in carta legale da L. 6, salvo a corredarla  
entro il 15 aprile 1939-XVII dei prescritti  
documenti]

de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA sono spediti gratuitamente ai

de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA sono spediti gratuitamente ai signori abbonati che ne facciano richiesta — anche con biglietto da visita munito della aglia « c.f.s. » — alle S. A. Fratelli Treves, Milano Via Palermo 10. I non abbonati dovranno aggiungere L. 4 rimettendolo in francobollo o versandolo sul Conto Corr. Postale N. 333.

**LA PIÙ VENDUTA**  
**IN TUTTO IL MONDO**  
L. 15 Casa fondata nel 1950

XI — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



## Cognac

# RÉNE

Inverno

senza malanni

\* Favorevole andamento dell'esportazione vinicola nel 1938. L'esportazione vinicola italiana ha registrato nel 1938 un sensibile incremento rispetto agli anni passati, con un volume di

Quali sono i Paesi verso i quali i nostri migliori vini si dirigono? Non è questa una domanda superflua, poiché è noto che da diversi anni i mercati di assorbimento dei nostri vini hanno subito un nuovo orientamento nella

La nota più simpatica che rivela il commercio estero del vino è quella dell'importazione dei vini stranieri. Anche per questi prodotti vi sono ancora dei residui di vecchia gestione che per semplice osmoibismo amano gustare il vino straniero per ovvie ragioni. I commercianti importatori ascendono a questa tendenza, come le statistiche confermano. Nel 1935 l'importazione di vini esotici è stata di ett. 1,48 per l. 1.725.900, in maggior parte provenienti dall'Italia Reale.

Per regola dovrete poter mangiare qualsiasi vivanda che vi aggrada senza avere il più piccolo disturbo digestivo. Se non avete questo, mangiate solo

(Aut. Prof. Eleanor E. Rich, Dec. 7, 1966, N.Y.)

ANISETTA  
**MELETTI**  
*ascoli piceno*

\* L'Illustrazione Italiana \* è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

# VAI STAD

**ABBIGLIAMENTI SPORTIVI**

**SUCCO DI URTICA**

Lozione preparata secondo la natura del capello

*da vita al vostro capello*

- Distrugge la forfora
- Elimina il prurito
- Arresta la caduta
- Favorisce ricrescita
- Ritarda la canizie.

A richiesta opuscolo ST.

**F.lli RAGAZZONI - CASSELLA M. 81 CALOLZIOCORTE - PB. BERGAMO -**

CALOLZIOCORTE - Pn. BÈDGAMO

\_\_\_\_\_

278      20      *Scholarship on American Literature*

**E. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria**

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

B. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria



# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

1. **Sciarada alterna** (XXXXXXXXXX)  
**IN MORTE DI UN POVERO DIAVOLO**

Or che anche la tua spoglia fu ghiernita  
 da l'ugna della morte, amico mio,  
 io penso che l'oblio  
 sia il solo premio degno  
 di chi, tristo relitto della vita,  
 a l'arbitrio degli altri fatto segno,  
 sempre il capo ha piegato,  
 come lepre o erbiasta che insegue  
 si arrende senza fiato.

Or che freddo cadavere riposi  
 in una fossa e che la nuda terra  
 compatta il rimorso,  
 voglio darti ragione:  
 altri furono prodi e ardentissimi,  
 ma il foco che alimenta la passione  
 anche per lor s'è spento,  
 e a la morte la tua rassegnazione  
 vale il loro ardimento.

E fors'anche perché la dea Fortuna,  
 che ad alcuno assegnò doni splendidi  
 ed alti godimenti,  
 mentre ad un infelice  
 un dopo l'altro disinganni aduna,  
 a te negò la forza animatrice  
 che fa la vita bella,  
 non ti riserbò gioia veruna  
 né la tua cattiva stella?

Artifex

2. **Frase anagrammata**

**I NODI AL PETTINE**

Poiché nella studiò durante l'anno,  
 or ch'è xxxxxx x' xxxxxx il figlio  
 della «boccia» ad evitare il danno,  
 accusando un gran mal s'è xxxxxx x' xxxxxx.  
 Ma questa malattia di circostanza  
 distrugger potrà mai la sua ignoranza?

Piovetto

3. **Indovinello**

**LA SIRENA**

Del mare in fondo, l'occhialino fa,  
 coda di pesce, un belon ti spriti.

Corsoio Biondo

4. **Scarto (7-6)**

**L'INNAMORATO TIMIDO**

Senza voler fa un po' di corte.

Pen

5. **Crittografia mnemonica (frase: 8-11)**

**DIETA**

Alcide

**SOLUZIONI DEL N. 8**

1. Bva-angelo = evangelio. — 2. RECIDIVITA'. — 3. Pollo, polli. — 4. La fontanella pubblica. — Via, via. — 6. Roseto = tesoro. — 7. UN-fatto-for-del-COMUNE = un fatto fuor del comune.

Premiato: Santi Lisciotti - Catania.

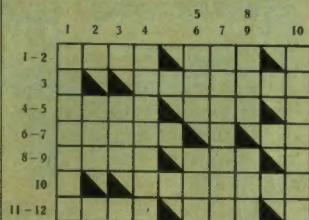
Nazio

**PREMIO DI COLLABORAZIONE**

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di febbraio è stato assegnato al signor Ercole Pessina (Alcide) di Milano.

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncello, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 18, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

## CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Vanno di canto in canto i singuolari.
2. Un po' fioca è la grassa stupida.
3. Una non m'ha punto giù nell'orto.
4. La nimfa traccia su l'equoreo plana.
5. Triste l'argento del tuo bianco crine.
6. A la impietista coi suoi merli intorno.
7. Un po' timido inizia il tirocinio.
8. I grassi ed inderati bianconfi.
9. Quasi altero l'arresta bruscamente.
10. Li spenderei se fossi in altro stato.
11. Amica cospirazione dannu fiato.
12. Ed ella è si espansiva pel gran biondo.

Verticali

1. Pena alla carne e a quello ch'è costato.
2. Premo a la lega ti vedrò, collega.
3. Le meraviglie dei cilestri spazi.
4. Dai volti fuga la tristissima ombra.
5. I doni di «Madama Coccodrile».
6. Partenente che va per vie sidiere.
7. Hanno zoccoli ai più codardi nobili.
8. Del farmacia un poco di gemina.
9. Pallida Rosa per l'età disfatta.
10. Poi senti il cuor sublimemente estasi.

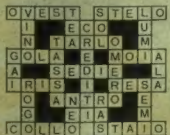
Il Bulgaro

Ogni settimana sarà assegnata tra i solutori un premio di L. 20 in libri da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. La soluzione deve essere inviata non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

**CONCORSO PERMANENTE A PREMIO**

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadrati per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in versi, indizii, nomi, cognome, motto e indizii per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A parità di merito sarà preferito chi suggerirà al cruciverba un gioco di tipo vario (cassellieri, anagrammi ad acrostico, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non precisi non verranno restituiti.

**SOLUZIONE DEL N. 6**



Premiato: Alfio Lo Cicero - Messina.

Nazio

## DAMA

**PARITIA GIOCATTA A ROMA**

fra i signori A. Gentili (Bianco) e Pietro Scacchi (Nero)

23.19-11.15; 21.18-10.13; 27.23-5.10;  
 25.21-13.17; 23.20-6.11; 11.27-1.15;  
 25.20-10.13; 20.25-12.18; 7-7; 18;  
 14-X; 21.14- (diagramma) 13.19;  
 22.13-X; X-19.21; X-5.10; X-XX;  
 5.1-21.23; 23.19-X; X-35.29; 26.21-  
 X; X-20.26; 21.17-36.22; 1.5-22.19;  
 5.10-19.23; 20.16-23.19; 17.13-19;  
 15; 13.9-4.8; 10.14-8.12; X-X; 32;  
 28-12.16; 14.10-15.19; 10.6-19.15;  
 23.21-15.19; 9.5-X; 5.1-20.22; 1.5-  
 23.19; 6.11-16.20; X-X; 5.10-12.8;  
 11.7-8.4; 10.6 ecc. e vince.

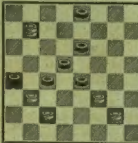


**PROBLEMI**

(a premio)

N. 33 di Armando Proni

(Bologna)



Il Bianco muove e vince  
 in 4 mosse

N. 34 di Pietro Mantico

(Gorizia)



Il Bianco muove e vince  
 in 4 mosse

(non a premio)

N. 35 di Pietro Piantini

(Venezia)



Il Bianco muove e vince  
 in 7 mosse

N. 36 di Vittorio Gentili

(Roma) - (Tecnica nuova)



Il Bianco muove e vince

**SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 6**

N. 21 di A. Gallico: 19.14; 27.23; 31.27; 27.20.  
 N. 22 di F. Piccoli: 14.11; 13.8; 7.3; 3.26.  
 N. 23 di G. Pellino: 7.4; 25.31; 21.18; 19.2; 2.6; 4.26.  
 N. 24 di A. Tagliaventi: Prima soluzione: 22.27; 12.8; 8.4; 11.17;  
 18.12; 4.11. - Seconda soluzione: 22.27; 12.7; 11.7; 18.12;  
 7.4; 4.11.

Premiato per mese di gennaio: Cairoli Ernesto Francesco (Sondrio).

**NOTIZIARIO**

Mantova. - L'Uffizio Stampa della C. D. I. comunica: In conformità alla nuova disposizione emanata in corso di pubblicazione e resa nota all'U.N.D. Prov. la denominazione di «Confederazione Dalmatica Italiana» viene ad essere sostituita con la seguente: «Federazione Nazionale Dalmatica Italiana».

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente la rubrica Scacchi e Ponte)

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
 Soluzioni Enigmi N. 9

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
 Soluzione Cruciverba N. 9

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
 Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
 Soluzioni Dama N. 9

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
 Soluzione Scacchi N. 9



### Problema N. 622

S. KRELIENIAU  
(La Settimana Enigmistica, 1937)  
7° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse.

### Problema N. 623

J. J. RITVELD  
(La Settimana Enigmistica, 1937)  
8° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse.

### 267. Partita Greco-Latino

Partita 1. Del  
2° dell'incanto  
Milano, febbraio 1839

Milano, febbraio 1939			Greco
1. e4	C4	28. b4	
2. e5	d5	29. Cc5	
3. C3	ed	30. d4	
4. C4	Cd7?	31. b5	
5. C5	h7	32. Tc6	
6. C6	b-b	33. Td5	
7. C7	h5	34. Td4	
8. Ab4	a5	35. Td3	
9. Ad5	e5	36. Dd3	
10. Ad6	e6	37. Dd3	
11. Td1	Td5	38. Td3	
12. Td2	Cf8	39. Td3	
13. Td3	Cd8	40. Dd1	
14. Td4	Cg5?	41. Td1	
15. Td5	Cd5	42. Dd2	
16. Td6	Aq4	43. Td3	
17. Td7	A7?	44. De2	
18. Td8	Dg5	45. g4?	
19. Td9	Dh6	46. f5	
20. Td10	h5	47. Ag4	
21. Td11	h6	48. Tg1	
22. Td12	Ab4	49. Dd2	
23. Td13	De7	50. Tg2	
24. Td14	De7	51. Tg2	
25. Td15	f5	52. Rh1	
26. Td16	Dg1	53. Bf2	





**LACTOBAC LIMAS**  
I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA  
OPUSCOLO GRATIS - MILANO BACCHIGLIONE 15 - A.P. 49359-28838

## CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo basso mondo nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute.

« Giapponesi han fatta una puntata nell'isola d'Hainan, per cui Parigi, molto sorpresa e quasi mai seccata, minaccerebbe i soliti litigi. A Tokio si domandano: Ma perché? Se avere detto sì! Anzi... femmo! —

**Negrita** ha regalato alla signora Roosevelt un Goya (...suo, tela e cornice!); molto commossa, poi che l'arte adora, gli avrà risposto quell'adulatrice: « Certo, nelle figure il Goya eccelle, ma voi ne avete fatte di più belle... »

Mentre è a Parigi (all'Ambasciata rossa), fresco ed arzillo, il presidente Azafia firma decreti, fa la voce grossa, ha l'impressione d'essere in Spagna. Né mancano le bombe di contorno: le spara il signor Blum di giorno in giorno.

*I peli della barba hanno, a Tahiti,  
un gran valore e in tutta la contrada  
sono i mezzi di scambio più graditi...  
Peccato che da noi ciò non accada!  
Leggendo certi parti letterari,  
diventeremmo tutti milionari...*

A Cuba, un vecchio ladro è diventato un pezzo grosso e gode d'ogni stima. Il caso è strano; infatti, s'è notato che in Russia, invece, è assai diverso: prima — contrariamente a quanto avviene a Cuba — si sale in alto loco e poi si ruba...

Hanno importato a Londra, dalla Cina del Sud, il fu-ti-tiang, erba stupenda, che, grazie a una potente vitamina, fa viver duecent'anni... Ed en la prenda! In duecent'anni gli potrà accadere di ritrovar la strada del potere...

Il giottologo Parker, che ha voluto insegnar dieci lingue alla sua sposa, ora dice: è un uomo poco astuto e ha fatto un'esperienza disastrosa... Ho una moglie pur io, me la scrollo, e trovo che una lingua è già di troppo!

Sospirano i Francesi: « In fin dei conti la miglior cosa è riconoscere Franco, e dovremo guardarci da tre fronti, al lato sud, al lato destro e al manca... E dire che si potrebbero guardare da un fronte solo: il... Fronte popolare!

Nel cosiddetto paradiso russo,  
il sale, ch'è da noi così alla mano,  
è diventato un genere di lusso  
e nei negozi lo si cerca invano;  
ma il guaio irreparabile è che il sale,  
il, manca pure in testa al principale!...

Morges, il gran banchiere, ha interpellato l'ambasciatore americano a Mosca: può prestar dei miliardi a quello Stato? Non proprio garantiti?... Uhm, che idea fosca! Se ha soldi da gettar, non faccia il fesso: li presti meglio a me, tanto... è lo stesso!

ALBERTO CAVALIERE

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO  
**BEI FIORI**  
*All'oca sugna*  
PROFUMERIA SATININE - MILANO

## BOTTEGA DEL GHIOTTONI



Vini: Vernaccia bianca secca  
Gattinara vecchio  
Acandia di Rodi

**ZUPPA DI FINTA TESTUGGINE.** - Questa zuppa è molto nota in Inghilterra col nome di "Mock turtle", perché è appunto un'imitazione della zuppa fatta con testuggine di mare... solamente, in luogo della medesima non tanto facile a trovarsi, si adopera l'... testina di vitello, che si mette a bollire per tre brodo, con carote, cipolle, sedano ecc. Cotta che sia la si sgronda bene e poi si mette sotto un peso, per schiacciarla bene.

Nel brodo, ancora al fuoco, si aggiunge un bicchierino di marmala, un bel mazzetto di porri, un mazzetto di odori, ed un pezzetto (molto) di prosciutto cotto. Lasciate cuocere molto lentamente per un'ora, e poi aggiungete un bicchierino di aceto squallorato, una volta passato, un decilitro di conserva di pomodoro marmato, un cucchiaino piccolissimo di fecole, ed un paio di bicchieri di vino rosso. Lasciate cuocere ancora un'ora, e poi aggiungete le perpe di Celenus, passate il tutto una seconda volta, ma col coltello e versando addirittura nella supplera, dove metterete anche le testine di pasta, e la salsa sarà pronta. Lasciate raffreddare, e poi congelate ed ha un sapore squallorato. Questo zuppo è assai raffinato ed ha un sapore squallorato. Questo zuppo è assai raffinato ed ha un sapore squallorato. Questo zuppo è assai raffinato ed ha un sapore squallorato.

[illegible]

**SELLA D'AGNELLO GIARDINIERA.** Si staccano in celle, che levetta, e covola di togliere il grasso che si annida in certe parti. Rotolando un poco la sella su se stessa, levatela bene (e non soltanto in mezzo), e mettetela in un tegame a forno caldo, calcolando che la sella deve esser cotta in un'ora, e non appignere nel olio. Quando la sella sarà cotta, levatela dal tegame, e mettetela nel burro, la sella è sempre obblata, e non ha più bisogno di essere cotta. Cotta che sia levatela dal tegame, sgraziate il sago, aggiuntele del profumo di pomodoro, un cucchiolo di sago di carne (di massa di carne), e di olio di oliva, e di sale, e di pepe, e di cipolla, e di carciofi. Fate arrostito nel burro un certo numero di poltine molle, e beccate cuori di carciofi, e preparate mezza dozzina di timballini di pasta frolla in cui metterete dei piselli di burro. Alternare queste

Verrete il sugo nella saliera, e mandatela in tavola in accompagna-  
mento alla sella.

**DOLCE COLOMBINA.** - Sbattere a neve soda 4 chiare. Incorporare nella gustosa di tiratura. Stendere questa pasta sulle lastre invernate. La pasta dovrà avere al massimo mezzo centimetro di spessore. Sarà bene farne tre rettangoli o tre chiazze di identica misura. Forno ardente per 15 minuti. Cotti che siano i tre dischi, due di essi si spalmano con un denatissimo strato di crema nocciolata al caffè. Il terzo lasciando l'ultimo so coperto di zucchero pinnato, e decorato di paste di mandorle. Verde o rosso disposta come un nastro posto in spirale.

La crema nocciolata al caffè è esquisita sciogliendo in un piccolo tegame 150 grammi di zucchero profumato con un goccio di caffè forastiero. Lo zucchero deve arrivare al punto di filare. Versatelo poi piano piano nel fondo del fuoco, in quattro fuori d'uovo posti in fila, e impastate. Altrimenti è veramente faticoso, sbattete energicamente col frustino finché sia spumoso e freddo. Aggiungete allora 150 grammi di burro crudo manipolato, ancora alcune gocce di caramello e di nocciole tostate e pastate assieme a 40 grammi di cannella. Schiacciate bene questo croccantino finché è ancora un po' tiepido per ridurlo in polvere finissima.

Buck Visconti





*Biancanere*

**ELAH**